

VIII LEGISLATURA

XCVI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 5 maggio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

Tomassoni

pag. 1

pag. 1

pag. 2

Oggetto n. 3

Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate

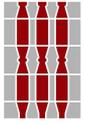
Oggetto n. 4

Piano regionale di gestione dei rifiuti

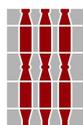
Presidente

pag. 2

pag. 2, 20, 59



Tomassoni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 3, 59
Fronduti, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 15, 57
Dottorini	pag. 20
De Sio	pag. 29
Vinti	pag. 34
Tracchegiani	pag. 36
Cintioli	pag. 41
Ass. Bottini	pag. 48



VIII LEGISLATURA

XCVI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 5 maggio 2009

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 3

Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate

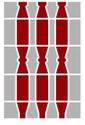
Presidente	pag. 60
Ass. Bottini	pag. 60, 79, 80
Dottorini	pag. 65
Brega	pag. 66, 69, 80
Melasecche Germini	pag. 77
	pag. 79

Commemorazione Roberto Abbondanza pag. 81

Oggetto n. 4

Piano regionale di gestione dei rifiuti

Presidente	pag. 86
Masci	pag. 86, 88
	pag. 87



VIII LEGISLATURA XCVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

21 (*sessione antimeridiana*), 21 (*sessione pomeridiana*), 22 e 28 aprile 2009

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

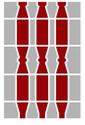
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 30 del 24/04/2009, concernente: "Centro Multimediale di Terni S.p.A. Nomina del rappresentante regionale in seno al Comitato di indirizzo, controllo e coordinamento, ai sensi dell'art. 16/bis, comma 2, del vigente Statuto societario"

Comunico altresì al Consiglio che, essendo scomparso in questi giorni un eminente rappresentante di questo Consiglio, il professor Abbondanza, dedicheremo i dieci minuti della commemorazione successivamente, dopo aver approvato il testo delle norme per la



gestione integrata dei rifiuti, primo documento che dobbiamo approvare, e prima di approvare il Piano..

Adesso abbiamo l'oggetto n. 3: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate".

Relatore di maggioranza è il Presidente Tomassoni. Quindi io do la parola al Presidente Tomassoni, il quale, tra l'altro, ci dirà se, essendo i due atti, le norme per la gestione integrata dei rifiuti e il Piano, strettamente collegati, procederà a un'unica relazione o a due relazioni distinte, cioè la relazione sul disegno di legge e poi la relazione sull'atto di programmazione. A lei la parola.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. Cercherò di stare nei tempi sia pure si tratti di due atti molto complessi e importanti. La relazione sarà unica, come del resto avevamo deciso in Commissione e così abbiamo fatto anche in Commissione perché abbiamo fatto una discussione unica, sia pure poi abbiamo votato gli atti separatamente, come previsto. Quindi la mia sarà una relazione unica e cercherò, come dicevo, di contenere il più possibile i tempi.

OGGETTO N. 3

NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI E LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 103 del 02/02/2009

Atti numero: 1502 e 1502/bis

OGGETTO N. 4

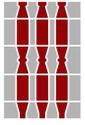
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo



Iniziativa: G.R. Delib. n. 104 del 02/02/2009

Atti numero: 1496 e 1496/bis

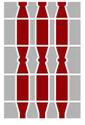
TOMASSONI, Relatore di maggioranza. “Abbiamo la terra non in eredità dai genitori ma in prestito dai figli”, così recita un proverbio indiano; solo se assumeremo questa consapevolezza salveremo il mondo dal disastro ecologico. Grande è la responsabilità della politica al riguardo che deve farsi carico con coerenza di questo che è un suo preciso dovere.

La tutela dell'ambiente, che ha ormai assunto dimensioni globali, interessa tutti e ognuno di noi, il nostro presente e il nostro futuro, l'ambientalismo deve essere praticato e non ritualmente evocato e deve far uscire l'ecologismo dalla cultura di nicchia e dal minoritarismo politico. Dobbiamo dare lievito al cambiamento e far diventare tutto ciò patrimonio collettivo ispirato a un nuovo civismo ecologista tra i cittadini e al comune agire nella politica sapendo immergersi con coraggio, con tempestività, con passione nei problemi, nei bisogni, nelle opportunità nuove del nuovo secolo.

L'ambiente, in questa regione, deve essere etica di vita, giustizia sociale, economia più moderna ed efficiente, più ricerca scientifica, consapevolezza e le risorse non sono illimitate. Il cambiamento necessario è quello che ci porterà a combattere sì per la difesa del nostro ambiente regionale, ma attraverso uno sviluppo sostenibile, perché lo sviluppo non è antitetico all'ambiente e l'ambiente è sviluppo. Ecco perché siamo per l'ambientalismo del fare, perché riteniamo che questa sia la vera peculiarità dei riformisti capaci di dare risposte alternative anche di fronte ai no.

Io credo di poter affermare che questa è comunque la filosofia adottata dalla maggioranza che governa questa Regione, dimostrata, del resto, in questa legislatura dall'adozione di tutta una serie di atti che la sottolineano. Energie e rifiuti, questi i temi di attualità, non importanti tanto perché ci sia una precisa correlazione tra loro quanto piuttosto per affrontare insieme le due più grandi contraddizioni del futuro, che richiedono volontà e competenza nel saper cogliere le opportunità nuove che la tecnologia offre in questi settori e che sono strategiche per ridisegnare il modello di società futura dell'Umbria in termini di qualità della vita, di salvaguardia ambientale, di nuova imprenditorialità, di nuovi lavori, di nuova economia.

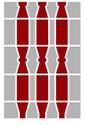
Oggi, discutendo il Piano regionale per la gestione dei rifiuti della Regione Umbria e il Disegno di legge “Norme per la gestione integrata dei rifiuti e per la bonifica delle aree



inquinata”, adottiamo una nuova filosofia: quella delle cinque “R” – Riusa, Ricicla, Recupera, Riduci e Risparmia. Queste sono le cinque parole magiche del piano e della legge che dobbiamo tenere a mente nel nostro fare quotidiano, parole che se tradotte in azioni collettive possono rappresentare una vera Rivoluzione (anche questa inizia per erre), per il nostro ambiente. Tutto questo con una marcia in più in quanto in questa Regione tutto ciò lo possiamo programmare con serenità e lucidità in quanto, per nostra fortuna, ma anche per capacità politica, non siamo costretti ad agire in un regime di emergenza. Da qui lo spessore politico degli atti che fra breve approveremo e che dimostrano il senso di responsabilità degli attuali amministratori, che preferiscono assumersi nell’interesse collettivo le responsabilità, anziché rinviarle al futuro.

Quest’ultimo anno e mezzo ha visto la Regione Umbria fortemente impegnata nelle attività di predisposizione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Pur già dotata di propri strumenti di pianificazione (si veda innanzitutto il Piano regionale per la gestione dei rifiuti approvato nel 2002), l’evoluzione del quadro normativo di riferimento a livello comunitario nazionale, ancor più l’effettiva situazione gestionale dei rifiuti in atto sul territorio umbro, hanno spinto l’Amministrazione regionale a intraprendere questo percorso mirato, in particolare, alla definizione di metodologie, tecniche organizzative e procedurali volte a:

- a) diminuire la quantità di rifiuti complessivamente prodotti, i dati degli ultimi anni evidenziano infatti un continuo incremento facendo emergere la necessità di una svolta che possa determinare finalmente la tanto auspicata inversione di tendenza di questa dinamica;
- b) incrementare il livello di raccolta differenziata, i risultati conseguiti ad oggi evidenziano un trend di crescita costante della percentuale di rifiuti avviati al riciclaggio, ma pur tuttavia ulteriormente migliorabile anche in relazione alle nuove metodologie di supporto a tale processo oggi disponibile già efficacemente sperimentati in altri contesti territoriali;
- c) definire le metodologie ambientali più efficaci di chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, le moderne strategie di gestione dei rifiuti, anche nei contesti più avanzati in questo campo, hanno ormai da anni assimilato il concetto che lo smaltimento in discarica deve costituire una procedura residuale in tutto il ciclo dei rifiuti, dovendo essere opportunamente individuate strategie volte a ottenere il recupero più efficiente possibile;



- d) assicurare l'efficace coinvolgimento della comunità regionale in tutto il ciclo dei rifiuti – produzione, raccolta, riciclaggio, riutilizzo – essendo tale fattore presupposto indispensabile alla effettiva attuazione degli interventi proposti e al conseguimento degli obiettivi definiti.

Il percorso intrapreso ha, quindi, visto l'Amministrazione regionale ed il Consiglio regionale operare in un contesto di partecipazione allargata a tutti i soggetti coinvolti nel complesso del sistema rifiuti, a partire dai cittadini e dal mondo delle imprese per allargarsi all'Amministrazione pubblica nel suo complesso e agli Enti locali fino agli operatori direttamente impegnati nella gestione dei servizi e impianti.

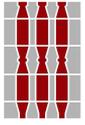
Tale processo partecipato verso l'esterno si è in particolare concretizzato nell'effettuazione di specifici incontri allargati nell'ambito del percorso di Valutazione Ambientale Strategica, nella sistematica e pronta messa a disposizione sul sito Internet della Regione della documentazione prodotta nell'ambito delle attività del Piano e nella formale pubblicazione dei documenti di proposta del Piano, al fine del ricevimento di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati, così come previsto nel già menzionato percorso VAS.

Il Piano regionale per la gestione dei rifiuti, che viene quindi portato all'attenzione del Consiglio regionale, si basa su obiettivi e azioni programmatiche di assoluta rilevanza e da considerarsi allineato alle migliori pratiche di settore, non già pienamente rispondenti anche ai più recenti indirizzi strategici e pianificatori definiti a livello comunitario.

In particolare, il Piano regionale individua innanzitutto l'opportunità di intervenire con un'azione di contrasto della crescita in atto della produzione di rifiuti. Se nel 2002 il quantitativo complessivo di rifiuti urbani assimilati prodotto in regione ammontava a 468 mila tonnellate, il dato consuntivo 2006 vede la produzione cresciuta fino a 552 mila tonnellate.

A fronte di questa dinamica appare quanto mai importante andare a intervenire sui fattori che la determinano, a partire dal legame tra crescita economica e produzione rifiuti, consapevoli che il superamento dell'attuale congiuntura economica negativa potrebbe altrimenti riprendere slancio anche il processo di crescita dei quantitativi di rifiuti generati sul territorio. Interventi in tal senso dovranno andare ad agire efficacemente anche sulle modalità e abitudini di consumo della comunità.

La Regione, con il presente Piano, definisce pertanto l'obiettivo di contenimento dell'attuale velocità di crescita della produzione dei rifiuti, basato sull'invarianza della produzione pro capite di rifiuti urbani, fino al 2013, con conseguente crescita della



produzione complessiva associata alla sola crescita demografica, circa l'1%.

Il perseguimento di questo obiettivo si basa sulla promozione di attività di:

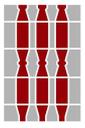
- sostegno alla diffusione e all'impiego di prodotti che dalla verifica del loro ciclo di vita minimizzano la generazione di rifiuti;
- sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci che intrinsecamente minimizzano la generazione dei rifiuti;
- riduzione del consumo di merci a perdere, qualora esse siano sostituibili;
- riduzione della formazione di rifiuti verdi e organici attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio;
- riduzione della formazione dei rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tecnologie pulite nei siti produttivi.

Queste principali direttrici di intervento prevedono il coinvolgimento di attori diversi quali: gli enti pubblici di ogni ordine e grado, le utenze commerciali grande, media e piccola distribuzione, le attività produttive, i cittadini, le associazioni.

Le modalità di intervento in capo alla Regione, in particolare, prevedranno la realizzazione di: accordi volontari e di programma con enti, associazioni, categorie, operatori economici; sostegno all'innovazione di prodotto; assegno educativo di informazione. Essendo il tutto coordinato nell'ambito di uno specifico programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti che sarà predisposto dalla Regione.

A valle degli interventi di prevenzione è il tema del recupero dei rifiuti e dello sviluppo della raccolta differenziata a rappresentare la principale sfida che va affrontata fin da subito superando in tal modo le criticità riscontrate fino ad oggi. Se nel 2002 la raccolta differenziata in regione intercettava il 15,6% dei rifiuti prodotti, tale quota si è incrementata nell'anno 2006 arrivando a sfiorare il 30%. Un aumento sicuramente importante, ma non ancora allineato agli obiettivi definiti dalla normativa vigente e agli obiettivi di elevata sostenibilità ambientale che la Regione ha assunto, non essendo peraltro stato in grado, a fronte della più consistente dinamica di crescita della produzione dei rifiuti, di determinare una effettiva diminuzione delle quantità di rifiuti avviati a smaltimento.

Il Piano regionale si dà, quindi, l'obiettivo del conseguimento di un livello di intercettazione differenziata dei rifiuti pari al 65% al 2012 da conseguirsi in ognuno dei 4 ambiti territoriali. Per il conseguimento di livelli di raccolta differenziata dei rifiuti così avanzati il Piano regionale indica come sia necessario: riorganizzare i servizi con un importante orientamento a forma di raccolta a carattere domiciliare o con carattere di forte vicinanza



alle utenze; impegnarsi significativamente sui temi della partecipazione delle utenze attraverso azioni mirate di comunicazione ambientale; proseguire in un importante sviluppo dei sistemi di tariffazione e dei servizi alle utenze del tipo puntuale, che costituiscono un importante stimolo e riconoscimento per gli utenti verso l'adozione di comportamenti virtuosi.

Il Piano regionale individua, quindi, specifiche linee di indirizzo per la riorganizzazione dei servizi sulla base di valutazioni attinenti le caratteristiche delle diverse aree del territorio regionale. Rispetto all'ipotesi di piano in merito all'articolazione e diffusione dei servizi sul territorio si precisa comunque che il sistema organizzativo dei servizi di raccolta dei rifiuti sulla base degli indirizzi individuati dalla Regione dovrà comunque essere definito dai Piani d'ambito, in considerazione anche delle specifiche caratteristiche territoriali e insediative e delle strutture organizzative in essere.

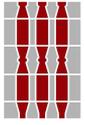
Si prende atto che il passaggio a questi nuovi sistemi di sviluppo della raccolta differenziata richiederà alle società di gestione, oltre a diversi sistemi organizzativi, anche investimenti aggiuntivi che in parte dovranno trovare copertura in un'efficiente organizzazione. La Regione individuerà in tal senso importanti risorse economiche per accompagnare il processo di riorganizzazione dei servizi.

Vengono individuati nella valutazione di piano due modelli proposti come riferimento per la riorganizzazione dei servizi: modello di area vasta e modello di intensità, arrivando a valutare che per arrivare a conseguire l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata poco meno dell'80% della popolazione complessiva dovrà essere raggiunta da servizi di raccolta del tipo a intensità, almeno per le frazioni carta e organico.

L'ultimo elemento della filiera di gestione dei rifiuti urbani è rappresentato dal sistema degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti con riferimento al quale il Piano regionale si basa sull'integrazione di processi impiantistici specificatamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalla raccolta dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi.

Le previsioni di sviluppo del sistema impiantistico sono in particolare delineate a partire dai seguenti indirizzi:

- o massimizzare le opportunità di recupero e riuso di materie da rifiuti attraverso lo sviluppo di impiantistiche in grado di valorizzare i flussi provenienti dalle raccolte differenziate o altri flussi avviabili a impianti dedicati (ad esempio, recupero di inerti da rifiuti da spazzamento stradale o da scorie da trattamento termico);



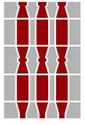
- garantire il pretrattamento dei rifiuti, separazione secco–umido, non intercettati dalla raccolta differenziata, al fine di assicurare un migliore controllo delle fasi di smaltimento finale e una riduzione degli impatti ambientali ad essi associate;
- considerare opportunità di recupero energetico e dei rifiuti soltanto per quelli che non possono essere né riciclati né riusati attraverso processi di assoluta garanzia dal punto di vista delle prestazioni ambientali associate;
- minimizzare la necessità di smaltimento in discarica, puntando sul lungo periodo al tendenziale annullamento del flusso dei rifiuti così destinati;
- sviluppare un'impiantistica di trattamento rifiuti aggiuntiva sul territorio in grado di assicurare i bisogni non soddisfatti dagli impianti, di cui ai punti precedenti;
- razionalizzare il sistema delle discariche esistenti sul territorio e valutare eventuali ampliamenti;
- indicare, in relazione al complesso dell'impiantistica esistente, l'opportunità di riferirsi a quanto previsto dalle migliori tecniche disponibili di settore.

Si prevede, inoltre, il conseguimento dell'autosufficienza all'interno di ogni ATI in relazione al fabbisogno di pretrattamento del rifiuto indifferenziato e di trattamento delle frazioni organiche da raccolta differenziata, mentre è prevista una gestione sovra ATI sia del trattamento termico che dello smaltimento in discarica dei flussi residui.

Più in dettaglio gli indirizzi e le previsioni della pianificazione in relazione alle diverse componenti del sistema impiantistico sono le seguenti:

Per gli impianti di trattamento delle frazioni secche da raccolta differenziata - potenziamento del sistema delle stazioni ecologiche e piattaforme sul territorio regionale a servizio dei cittadini e delle utenze professionali ammissibili, conferma della funzione delle piattaforme private di lavorazione e valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata sulla base delle attuali modalità operative;

Per il trattamento e recupero delle frazioni organiche e verde da raccolta differenziata - necessità di sviluppo a monte di servizi di raccolta differenziata della frazione organica e del verde da destinarsi a impianti di trattamento per la loro valorizzazione, necessità di valorizzare adeguatamente l'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, necessità di sviluppare un'impiantistica aggiuntiva sul territorio in grado di assicurare il fabbisogno di recupero della frazione organica differenziata e del verde per quanto non soddisfatto dagli impianti di cui al punto precedente, necessità di valutare adeguatamente in relazione alle diverse opzioni le effettive ricadute economiche in termini



di costo di investimenti gestionali.

Per il trattamento dei rifiuti indifferenziati residui a valle nelle raccolte differenziate - necessità di sottoporre i rifiuti indifferenziati a pretrattamenti di tipo meccanico-biologico preliminari al successivo smaltimento in discarica, necessità di valorizzare adeguatamente l'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, necessità di sviluppare un'impiantistica aggiuntiva in grado di assicurare il fabbisogno di pretrattamento del rifiuto indifferenziato per quanto non soddisfatto dagli impianti precedenti, indicazioni in relazione alla nuova impiantistica delle possibilità di riferirsi sia a processi di bio-essiccazione che di selezione, stabilizzazione, digestione anaerobica, purché tali realizzazioni siano previste in linea con le migliori tecniche disponibili del settore.

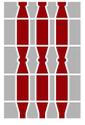
Per il trattamento termico con recupero energetico di rifiuti di derivazione urbana - individuazione di tale opzione tecnologica come componente non prevalente collocandosi a valle di quanto già prioritariamente previsto in termini di contenimento della produzione di rifiuti, previsione di conferimento all'impiantistica di trattamento termico regionale del sovrappiù secco in uscita dagli impianti di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati e degli scarti provenienti dalle operazioni di recupero delle raccolte differenziate con eventuali possibili opportunità di integrazione con la gestione dei flussi, necessità di garantire una capacità complessiva di trattamento termico dei rifiuti di provenienza urbana pari a circa 175 mila tonnellate. A tali quantitativi andranno aggiunti flussi di rifiuti speciali che, qualora non prioritariamente valorizzabili in forma di materie, possono essere avviati al recupero energetico. Il tutto è stimato circa a 75 mila tonnellate.

Previsione della realizzazione di un nuovo impianto a servizio ATI 1, 2 e 3 con localizzazione ottimale da individuarsi nel territorio dell'ATI 2 e di utilizzazione dell'impiantistica e di valorizzazione energetica già esistente per l'ATI 4.

Per il nuovo impianto di trattamento termico individuazione della tecnologia specifica da utilizzarsi tramite procedure di evidenza pubblica, analizzando le più innovative esperienze a elevata protezione ambientale già sperimentata a livello europeo e internazionale che assicurino nel contempo adeguata affidabilità e costi di gestione compatibili. Il progetto dovrà inoltre raggiungere un elevato livello di qualità architettonica.

In relazione all'utilizzo dell'impiantistica esistente necessità di effettuare specifiche verifiche di idoneità tecnica degli impianti stessi e di definire specifiche intese con i soggetti interessati.

Nell'area della Conca Ternana si dovrà procedere alla riduzione del numero degli impianti



di trattamento termico dei rifiuti oggi esistenti, alla riduzione della quantità di rifiuti da trattare autorizzate, alla riduzione delle emissioni complessivamente determinate dall'esercizio di detti impianti da valutare sulle condizioni e sui dati del reale esercizio dell'anno 2007. I rifiuti urbani e sanitari da trattare in detti impianti dovranno pervenire esclusivamente dal territorio dell'ATI 4.

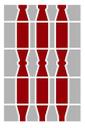
Per lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani o di derivazione urbana limitazione dello smaltimento rifiuti residuali da altri processi di trattamento, necessità di valutare e aggiornare nel tempo in fase di attuazione del piano le previsioni di necessità di smaltimento; previsione comunque di una razionalizzazione del sistema, a partire dall'attuale situazione impiantistica con la presenza nella situazione a regime di tre discariche sul territorio regionale, individuate negli impianti di Belladanza - Città di Castello, Borgo Giglione - Magione, Le Crete - Orvieto. Le discariche di Colognola, Pietra Melina e Sant'Orsola saranno portate a completamento sulla base delle vigenti autorizzazioni senza ulteriori ampliamenti in superficie e volume.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali che rappresentano quantitativamente e qualitativamente, ovvero in relazione alle caratteristiche di pericolosità da parte di essi, un flusso senz'altro rilevante sono individuate dal Piano regionale specifici indirizzi che riguardano la riduzione della produzione, la diminuzione della pericolosità, la massimizzazione dell'invio al recupero, l'ottimizzazione delle fasi di raccolta, il favorire la realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, ovvero garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali per quanto tecnicamente e economicamente possibile in prossimità di luoghi di produzione.

Il Piano regionale individua inoltre stime dei fabbisogni di trattamento e smaltimento in ambito regionale dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti. Tali fabbisogni devono essere assunti come stime di massima e costituire un orientamento per il sistema produttivo regionale, come pure per gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni.

Altro aspetto di particolare rilevanza con riferimento al tema impiantistico è il forte e concreto impegno verso la prevenzione e il contenimento degli impatti legati alla presenza degli impianti con riferimento alle nuove realizzazioni, ma non solo, perseguito attraverso la definizione, di concerto con le Province di Perugia e Terni, di criteri localizzativi per l'individuazione delle aree del territorio regionale non idonee alla loro collocazione.

Nell'ambito della redazione del Piano regionale di gestione rifiuti si è poi proceduto con



l'aggiornamento del Piano di bonifica dei siti contaminati della Regione Umbria.

Infine, il Piano regionale riporta specifiche indicazioni rispetto alla struttura amministrativa preposta all'attuazione degli interventi pianificatori e al governo del sistema di gestione dei rifiuti sul territorio. Viene, quindi, posta in capo ai 4 ATI la responsabilità di redarre specifici piani d'ambito attuativi della pianificazione regionale.

Si sottolinei, al riguardo, come in base alle previsioni del Piano regionale la fase di smaltimento finale dei rifiuti ha carattere sovra ATI e, pertanto, gli impianti di trattamento termico e di discarica hanno bacino di interesse regionale. La Giunta regionale assicura, quindi, il coordinamento e la collaborazione tra gli ATI favorendo inoltre l'aggregazione della gestione degli impianti di smaltimento per disegnare un sistema che, in ragione delle specificità locali, consenta il conseguimento dei necessari standard di efficienza, efficacia ed economicità. La regolamentazione dei flussi di rifiuti agli impianti di bacino regionale, anche con riferimento agli aspetti economici, avrà luogo attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di programma coordinati dalla Regione.

Il disegno di legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di rifiuti e bonifiche delle aree inquinate; definisce gli indirizzi del Piano regionale di gestione dei rifiuti e i contenuti del Piano d'ambito; stabilisce inoltre le priorità da conseguire per realizzare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Il disegno di legge comporterà la semplificazione del quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti. Con l'approvazione del decreto legge risulteranno infatti abrogate: la legge regionale 31 luglio 2002, n. 14; la legge regionale 23 dicembre 2004, n. 31; la legge regionale 21 luglio 2004, n. 14.

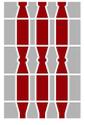
La gestione dei rifiuti quali attività di pubblico interesse è effettuata assicurando il rispetto dei principi di precauzione, di prevenzione e di proporzionalità di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti nel rispetto del principio e dell'ordinamento nazionale comunitario, con particolare riferimento al principio: 'chi inquina paga'.

Nel rispetto delle indicazioni normative il ciclo integrato dei rifiuti è costituito dalle seguenti fasi elencate in ordine di priorità e di importanza e da realizzare contestualmente:

riduzione raccolta differenziata;

recupero di materie e successivamente di energia dalle frazioni di rifiuto non altrimenti riciclabili o recuperabili;

trattamento e smaltimento finale dei rifiuti con impianti e tecnologie idonee a garantire il



rispetto della salute umana e dell'ambiente.

Anche la gestione dei rifiuti speciali, benché non soggetta allo stesso livello di coerenza che caratterizza la gestione dei rifiuti urbani, è oggetto di indirizzi e previsioni, in particolare la gestione di tale rifiuto deve basarsi sulla riduzione della produzione, sull'invito al recupero, sulla diminuzione della pericolosità, sul principio generale del garantire la tendenziale autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale, quando criteri di efficacia, efficienza ed economicità lo consentano.

Il disegno di legge, nel rispetto delle indicazioni normative, disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative tra Regioni, Province, Comuni, Ambiti Territoriali Integrati e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ARPA.

Per garantire l'esercizio di funzioni di coordinamento è prevista una forte azione da parte della Regione e sono istituiti al proposito: il Comitato di coordinamento per la gestione del Piano regionale e l'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti. Tali organismi dovranno rappresentare delle vere e proprie cabine di regia per il controllo dell'attuazione del piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti.

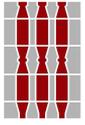
Per quanto attiene alla procedura localizzativa degli impianti in sede di redazione del Piano regionale le Regioni e le Province hanno stabilito di concerto i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee.

Le Province esercitano le funzioni attribuite dall'art. 197 del Decreto legge n. 152, vigilanza e controllo di tutte le attività di gestione dei rifiuti, verifica e monitoraggio degli interventi di bonifica e sono confermate le deleghe in favore delle Province delle funzioni amministrative in materia di rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e di rinnovo e rilascio delle autorizzazioni.

I Comuni, ferme restando le competenze attribuite dall'art. 198, esercitano le funzioni relative al controllo del corretto conferimento da parte degli utenti del servizio di raccolta dei rifiuti urbani assimilati e prevedono l'erogazione delle relative sanzioni.

L'Ambito Territoriale Integrato assolve tutte le funzioni poste in carico all'autorità d'ambito di cui alla parte quarta del Decreto legge 152.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente provvede alla realizzazione e alla gestione di un sistema informativo di tutti i dati inerenti la gestione dei rifiuti trasmessi da Comuni, Province, ATI, soggetti gestori degli impianti e dei servizi, altre autorità ambientali e sanitaria. All'ARPA è attribuita la competenza della gestione del programma di



monitoraggio del Piano regionale di gestione dei rifiuti, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio regionale.

Costituiscono strumenti della programmazione del Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti: i Piani d'ambito.

Il Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti è redatto nel rispetto dei contenuti della norma statale e relativamente ai rifiuti urbani stabilisce che il fabbisogno di impianti pretrattamento devono essere soddisfatti all'interno del territorio di ciascun ATI, autosufficienza d'ambito, e che al fine di incrementare l'efficienza e di migliorare la qualità dei servizi il fabbisogno di impianti di smaltimento finale devono essere soddisfatti anche con riferimento al territorio.

Il piano d'ambito è adottato dall'ATI ed è redatto sulla base delle linee guida approvate dalla Giunta regionale nel rispetto delle previsioni del Piano regionale.

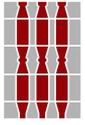
L'ATI aggiudica il servizio di gestione dei rifiuti urbani mediante gara disciplinata dalle disposizioni comunitarie e nazionali. Il rapporto tra ATI e il soggetto affidato dal servizio integrato sono regolati da un contratto di servizio.

L'ATI, sede dell'impianto di trattamento termico sulla base di specifico accordo di programma con gli ATI interessati, procede all'affidamento della progettazione, costruzione e gestione dell'impianto nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa europea in materia di procedure e di aggiudicazione dei lavori.

Sono stabiliti i meccanismi di premialità e penalità a carico degli ATI, e quindi dei Comuni, la Regione a valore sul fondo regionale per l'ambiente concede contributi agli ATI in relazione in favore dei Comuni che abbiano superato gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal piano d'ambito. Il contributo può essere concesso anche in presenza di considerevoli incrementi della raccolta differenziata rispetto alla quota di raccolta attualmente conseguita.

In aggiunta all'addizionale del tributo speciale per il conferimento in discarica di cui all'art. 205 – comma 3 – la Regione applica a carico dell'ATI, che non abbia conseguito gli obiettivi di raccolta differenziata, una sanzione amministrativa variabile da un minimo di 2 euro a un massimo di 5 euro per ciascuna tonnellata di rifiuti avviati a smaltimento in eccedenza rispetto ai suddetti obiettivi. L'onere è ripartito dall'ATI tra i Comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal piano d'ambito.

La Regione promuove e coordina iniziative e campagne di comunicazione e informazione al cittadino finalizzate a fornire informazioni in ordine alla programmazione regionale del



settore e alle conseguenti scelte operative, anche per promuovere comportamenti conformi alle esigenze di riduzione, riutilizzo e valorizzazione e lo smaltimento dei rifiuti.

Il Presidente della Giunta regionale, il Presidente della Provincia e il Sindaco emettono nell'ambito delle rispettive competenze ordinanze contingibili e urgenti ai sensi di quanto previsto dall'art. 191.

La Regione esercita le funzioni di vigilanza e controllo, nonché il potere sostitutivo nei casi di accertata inadempienza.

Con il Piano regionale di bonifica delle aree inquinate formulate sulla base dell'anagrafe è effettuato l'aggiornamento dei siti da sottoporre a bonifica di proprietà pubblica o di interesse pubblico, a seguito di inadempienze del soggetto obbligato, e l'aggiornamento della lista dei siti per i quali esiste un pericolo concreto e attuale di inquinamento, ma non è ancora stato dimostrato l'eventuale superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione, altresì approvato il programma di monitoraggio delle aree vaste potenzialmente interessate da criticità ambientale.

Le tariffe di conferimento dei rifiuti agli impianti di trattamento e smaltimento sono approvate dall'ATI unitamente all'approvazione del progetto degli impianti.

La tariffa comprende l'indennità di disagio ambientale e il contributo per lo svolgimento delle attività poste in capo all'ARPA, l'indennità di disagio ambientale è destinata ai comuni nel cui territorio è ubicato l'impianto e a quelli che comunque risentono delle ricadute ambientali conseguenti l'attività di gestione dell'impianto. La misura dell'indennità è stabilita dal Piano regionale entro un minimo e un massimo per ogni chilogrammo di rifiuto conferito, stabilito per ciascuna tipologia di impianto. Il piano d'ambito definisce l'entità del contributo dovuto al comune o ai comuni interessati.

La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed è applicato in forma differenziata e puntuale. Gli ATI adottano il regolamento per la definizione delle tariffe a carico degli utenti del servizio di gestione e per le utenze domestiche possono essere previste agevolazioni tariffarie a favore degli utenti e cittadini virtuosi che hanno contribuito alla riduzione della produzione di rifiuti.

Per le utenze non domestiche possono essere previste riduzioni tariffarie a favore degli utenti che hanno dimostrato di aver attivato, modificato processi produttivi finalizzati a ridurre la produzione di rifiuti assimilati, avviato il recupero presso terzi della quantità di rifiuti differenziati, in particolare della frazione organica, per cui ha inteso progetti finalizzati



a contenere la produzione e la pericolosità dei rifiuti.

In aggiunta alle agevolazioni tariffarie possono essere previste agevolazioni sociali in favore di titolari di utenze domestiche che versino in condizioni di disagio sociale ed economico.

La II Commissione ha approvato a maggioranza con l'astensione della minoranza il Piano regionale e la legge mediante votazioni separate; mentre per quanto concerne le relazioni in aula ha deciso di unificare affidandole per la minoranza al Consigliere Fronduti e per la maggioranza al sottoscritto. Grazie.

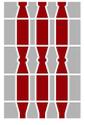
PRESIDENTE. Vice Presidente Fronduti, a lei per la relazione.

FRONDUTI, Relatore di minoranza. Il mio primo incarico come ingegnere fu quello della realizzazione del progetto del depuratore di Cascia del 1976 a fanghi attivi, ottimo intervento; dopo di quello l'evoluzione anche delle tecnologie ha diversificato e ha portato a variegate soluzioni sia per quanto riguarda il termovalorizzatore per la biomassa e per tante altre proposte scaturite anche in quest'aula.

Dopo di allora, io personalmente ho riparlato e ho rivisitato il discorso dei rifiuti nel Comune di Perugia come Consigliere comunale nel 2003 per ben otto mesi. Perché questo? Perché il passaggio dalla TARSU alla TIA ha prodotto uno scenario delicato e pericoloso che purtroppo ancora oggi i cittadini stanno subendo e che è parte integrante questa delega delle Regioni nei confronti degli Enti locali. Perché si è prodotto - e l'abbiamo visto anche in questi giorni - un costo altissimo a metro cubo di produzione dei rifiuti, soprattutto a Perugia dove siamo al secondo posto, o al primo posto, mi sembra addirittura al primo posto rispetto a Milano in tutto il territorio nazionale.

La verifica, poi, delle quote che sono state applicate con la TIA con incrementi del 360% per attività artigianali, con incrementi del 120% per attività industriali e con incrementi medi riconosciuti dai sindacati dell'80% rispetto alla TARSU ha prodotto, voi ricorderete, la contestazione di 14 mila famiglie che la mattina alle sette si recavano presso la sede a Pian di Massiano negli uffici della GESENU prendendo i numerini dall'1 fino al 660, 660 persone, mi ricordo il 10 giugno. Perché all'improvviso questa sollevazione?

Perché, purtroppo, con l'autorizzazione della Regione ci fu il passaggio non solo come doveva essere e come prevedeva la legge nel 1998 a unità abitativa e quindi in base al nucleo familiare, in base agli abitanti che occupavano l'immobile, ma addirittura un periodo



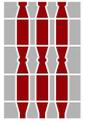
che esiste ancora oggi, che doveva essere una tantum, ancora oggi in alcuni comuni ma soprattutto a Perugia è insieme con i metri quadri che hanno prodotto incrementi notevolissimi. Dico questo perché, oltre a tutto quello che il testo della legge prevede, non possiamo dimenticare che il finalizzatore ultimo di tutto quanto è il cittadino, e il diritto del cittadino a tutelare, almeno con la legge vigente, le proprie risorse, e quindi il discorso del rifiuto che può essere riciclato in qualche modo attraverso la raccolta differenziata, ma non può subire un'escalation, come è stata quella del Comune di Perugia e altri Comuni che hanno applicato la TIA.

Voi pensate che siamo passati nel Comune di Perugia da 21 milioni di euro a 28 milioni di euro. Questo con una GESENU che fatturava l'anno scorso quasi 90 milioni, 88 milioni e grazie a Perugia che, grazie anche alla tecnologia, alla organizzazione della GESENU, ha occupato anche importanti Comuni della Sicilia e della Sardegna.

Ne abbiamo riparlato qualche mese fa a novembre, quando, come si ricordava in Commissione, l'Assessore Bottini, che non c'è, rispondeva in modo strano, in modo non corretto come si sia rinnovata la gestione della GESENU nel novembre 2008, quando sappiamo che le discariche sono a esaurimento (p.e. quella di Pietra Melina) e che soprattutto c'è una direttiva della legge nazionale che entra in vigore il 12 dicembre del 2010, e quindi non si capisce se bisogna tornare indietro una volta arrivati a quella data, oppure non c'è obbligo dell'adeguamento; in particolare di quella direttiva che prevede innanzitutto e prioritariamente alcuni settori merceologici come la carta, il cartone, il legno, il vetro e il metallo, obbligatoriamente lo prevede il testo di legge 98 2008, e quindi non si può non pensare che si poteva rinviare a quella data l'appalto stesso alla GESENU.

Lo stesso discorso ne abbiamo parlato sempre a novembre - questo per introdurre un pochino alla realtà delle cose concrete - quando si è dichiarato che l'ubicazione del terminale, del termovalorizzatore oppure quello che deciderà la gara europea sarà nei 22 Comuni dell'ATI, dell'ATI di Perugia, ma particolarmente forse nel Comune di Perugia, e dove nel Comune di Perugia? Non è che qualcuno ha pensato forse a utilizzare l'energia termica che poi si trasforma e quindi a coprire tutto l'Ospedale Santa Maria della Misericordia?

Se fosse così, noi siamo contro a questa ubicazione nel Comune di Perugia, e già vi ricorderete quando uscì questa dichiarazione, che poi non è andata più avanti, si formarono in un giorno dei comitati: Sant'Andrea delle Fratte, San Sisto, Ponte della Pietra, proprio con questa direzione.



La costante e progressiva tendenza dell'aumento della produzione rifiuti quale sintomo del progresso economico dell'aumento dei consumi, rilevata da tutti nel territorio regionale e nazionale, ha consentito di valutare - e diamo atto positivamente dell'organizzazione dell'impianto del testo legislativo - gli effetti dell'applicazione della legislazione comunitaria e individuare le esigenze non solo di carattere normativo, ancora attuali, per determinare gli interventi finalizzati a dare concreta attuazione alla gerarchia comunitaria, ma anche in materia di gestione dei rifiuti.

Da questa impostazione sono scaturite la decisione, come ricordava prima anche il Presidente, 2002/1600, che istituisce il sesto programma di azione per l'ambiente e la comunicazione verso una strategia tematica di prevenzione e di riciclo dei rifiuti.

Gli obiettivi corrispondono - e ne prendiamo atto positivamente - alle principali priorità ambientali che la comunità deve e può e dovrà affrontare nei settori dei cambiamenti climatici, della natura, delle biodiversità, dell'ambiente e salute e qualità della vita e infine delle risorse naturali e rifiuti.

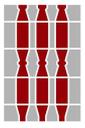
I principi, ricorderete tutti, e viene giustamente ribadito nella relazione di Giunta e che è principio ispiratore della filosofia con cui si è costruito l'impianto, riguardano i seguenti punti:

1. il principio 'chi inquina paga';
2. il principio di precauzione;
3. il principio dell'azione preventiva;
4. il principio di riduzione inquinamento alla fonte.

Nella comunicazione del 2003/301 della Commissione si riprendono altre tematiche ribadendo le stesse, ma c'è più il contesto della strategia attraverso l'esame degli strumenti con cui realizzare gli obiettivi di prevenzione e riciclo necessari per un ulteriore sviluppo del settore e si danno ulteriori direttive che vengono recepite nel disegno di legge. In particolare: strumenti per promuovere la prevenzione dei rifiuti; strumenti per promuovere il riciclo dei rifiuti; misure per colmare il divario tra le norme sul riciclo dei rifiuti; misure di accompagnamento per promuovere la prevenzione e il riciclo dei rifiuti.

Con la direttiva del 2006, infine, approvata dall'Unione Europea, introduce, al fine di semplificare il programma normativo comunitario in materia di rifiuti, l'abrogazione della precedente legge del '75, 442, e ridefinisce le priorità cui attenersi nella gestione dei rifiuti, ovvero la cosiddetta "Ultima gerarchia dei rifiuti" che ogni Stato deve applicare.

In primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti



mediante lo sviluppo di tecnologie pulite che permettono un maggior risparmio di risorse naturali; la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento e a incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti rischi di inquinamento; lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti destinati a essere recuperati.

Da tale elenco di priorità si evidenzia chiaramente come lo smaltimento in discarica di rifiuti, che costituisce oggi il destino ancora prevalente dei rifiuti urbani prodotti nell'Unione Europea e in Italia, debba essere il più possibile limitato.

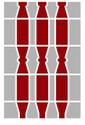
Non vedo più Bottini, non vedo più molti della minoranza, comunque sia... può fare quello che vuole, ma la nostra decisione che prenderemo sarà quella di votare contro questo Piano rifiuti, mi dispiace che non sia presente per rispondere ad alcune questioni di merito del testo che già io ho sollevato in Commissione e sulle quali Bottini non ha risposto.

La direttiva prevede, inoltre, particolari disposizioni inerenti la creazione di una rete integrata e adeguata ad impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi e che consente il conseguimento dell'autosufficienza a livello dell'intera Unione Europea e quindi dei singoli stati.

Entrando nel merito dei vari problemi, io inizio con quello più banale: quello dell'ARPA.

Le funzioni dell'ARPA all'art. 9 sono state ampliate, sono state finalizzate a un aspetto di monitoraggio, di una raccolta di dati perché poi di fatto chi gestisce l'intero pacchetto, compresi i vari ricorsi, comprese le violazioni, comprese le denunce fatte in media quattro volte a settimana dalla Polizia stradale, dai Carabinieri etc. per il fermo di veicoli, strani veicoli, però quando si entra nel veicolo ci sono i prodotti tossici. Queste denunce stranamente la Provincia le archivia e l'aspetto importante è che, purtroppo, la Provincia è l'unico ente, e l'abbiamo sollevato in Commissione, delegata a questa funzione. La Regione credo che abbia dato troppe deleghe alla Provincia in questi anni, la Regione deve recuperare questo aspetto, perché mi sembra che ci sia un'anarchia completa nella verifica di queste cose.

Tornando all'ARPA, io rimango sorpreso dall'articolo 9, dove per l'esercizio delle funzioni dell'ARPA, che già è un ente regionale, agenzia regionale pagata dalla Regione, per questa funzione art. 9 è riconosciuto all'ARPA un contributo pari a euro 0,001, con un semplice conto qui si arriva intorno ai 500, 600 mila euro. Io chiedo all'Assessore se



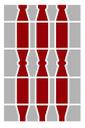
questo è possibile in un momento in cui l'ARPA può, invece, realizzare una propria sintonia con la Regione.

Le funzioni poi della Provincia debbono essere correlate da aspetti operativi, che io non vedo, ma il punto di fondo sul quale noi crediamo poco, anzi, siamo scettici è il discorso della raccolta differenziata, sulla quale si basa l'intero disegno di legge e sulla quale ci sono degli stand, addirittura superiore rispetto alla legge nazionale e rispetto al quadro europeo, cioè: 2010 - il 50%, 2012 - il 65%. Questi dati, queste proiezioni, queste aspettative, che tra l'altro prevedono due sanzioni ai Comuni, all'ATI prima e ai Comuni dopo, e quindi ai singoli cittadini contribuenti, non rispettano l'iter; io faccio l'esempio di Perugia: dal 32 siamo passati al 29, riducendo quest'anno, perché è venuto meno il beneficio finanziario. Faccio un esempio concreto: un cittadino a San Marco da 17 euro che prendeva l'anno precedente ora ne prende 7, allora lui e con lui trenta su quella zona dicono: perché dobbiamo fare la raccolta differenziata quando non abbiamo più neanche il ritorno così misero per un anno? Non la fanno più.

Allora, Assessore Bottini, se ci sono veramente questi 10 milioni previsti utilizziamoli per incentivare perché se Perugia non raggiunge almeno il 40% il prossimo anno, è tutto il pacchetto regionale che salta. Utilizziamo queste risorse, se ci sono, se non ci sono abbassiamo questi tetti così alti. Sulla raccolta differenziata si basa tutto perché poi il rimanente viene finalizzato nell'aspetto finale, che può essere il termovalorizzatore. Io personalmente conoscendo bene gli impianti e avendoli visti, e uno progettato ma non realizzato, io credo sia un'ottima soluzione, come ha fatto tra l'altro il Governo Berlusconi con la Campania.

Chiudo lanciando una riflessione molto delicata e molto seria sui rifiuti speciali, sia pubblici (isotopi radioattivi, del cobalto) sia soprattutto privati, dove non c'è nessun criterio di verifica, quindi c'è l'anarchia assoluta, non sappiamo dove e come vanno, poi abbiamo visto dove vi è una possibile infiltrazione di riciclo di denaro sporco o altre situazioni malavitose. Quindi un'attenzione particolare che, purtroppo, mentre per quanto riguarda il pubblico qualcosa si può fare e si fa, sul privato io chiedo all'Assessore Bottini ci sia una verifica seria dove vanno i rifiuti speciali, pericolosi, che creano grave difficoltà poi per l'intera collettività.

Io concludo per dare modo anche ai nostri colleghi Consiglieri di intervenire su questo importante strategico Piano che andiamo oggi ad approvare in Consiglio regionale. Grazie.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Apriamo la discussione. Io ho iscritto a parlare il Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

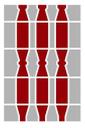
DOTTORINI. Presidente, colleghi, oggi ci troviamo ad affrontare uno dei temi più complessi e controversi cui la politica è chiamata a dare risposta, una questione sottovalutata negli anni e che continua ancora oggi a essere considerata un ambito settoriale e non un tema che incrocia tutti gli ambiti della vita, sia quotidiana che istituzionale, e tutte le contraddizioni della società dei consumi.

La sfida è molto ambiziosa: approvare un Piano regionale dei rifiuti moderno ed efficace, capace di prefigurare l'intero ciclo della gestione dei rifiuti fino alla sua chiusura, sulla base di precisi criteri e individuando una gerarchia di priorità che non sia solamente enunciata, ma che trovi rispondenza nella pratica. Ho fiducia che la discussione che affronteremo oggi saprà essere all'altezza delle aspettative che una Regione moderna come l'Umbria ha l'ambizione di avere.

Noi diciamo subito che il nostro approccio a questo tema sarà guidato dal principio di responsabilità, che chiede a ognuno di noi di non sottrarsi alle scelte e alle soluzioni più avanzate per giungere alla chiusura dell'intero ciclo. Anche per dare una risposta a un tema, quello dei rifiuti prodotti nella nostra regione, che chiede allo stesso tempo anche di preservare l'integrità ambientale del territorio. Per affrontare questo problema non servono infatti slogan o scorciatoie, la questione è talmente complessa che necessita di soluzioni articolate e appunto responsabili. Così come deve essere chiaro a tutti che non esistono soluzioni tecniche miracolose, ma solo approcci adeguati o scorretti, pertanto un approccio pragmatico che non lasci spazio ad atteggiamenti ideologici o a forzature richiede di definire obiettivi ambiziosi, ma raggiungibili e di individuare le azioni adeguate e conseguenti.

L'atto oggi all'esame del Consiglio regionale è il frutto di un percorso lungo e articolato, come la materia richiedeva, nel corso del quale i Verdi Civici hanno saputo avanzare proposte ragionevoli, pragmatiche e dettate dal senso di responsabilità, molte delle quali troviamo accolte nel documento che discutiamo oggi. Tali proposte erano ispirate ai criteri e alle priorità che riteniamo basilari per affrontare un tema così complesso.

Ritengo, perciò, opportuno ricordare che nei criteri che noi abbiamo indicato per attuare



scelte lungimiranti c'è la sicurezza, vale a dire innanzitutto la salvaguardia della salute e dell'ambiente, che sono i beni più preziosi di cui disponiamo; quindi il principio di precauzione; ma anche trasparenza e riconoscimento del diritto delle comunità locali e dei cittadini a essere coinvolti nelle scelte che li riguardano direttamente. Una grande attenzione a valutare anche la sostenibilità economica delle scelte che andremo a effettuare, valutando che l'obiettivo da tenere sempre presente è quello di evitare in ogni maniera che la strada che noi indichiamo oggi pregiudichi o metta ipoteche negative sulle aspettative e sulla sostenibilità del sistema per le generazioni future.

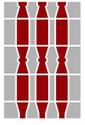
Abbiamo sempre sostenuto che tra i passaggi necessari per un percorso corretto sia imprescindibile partire da un'approfondita analisi dei dati e delle situazioni che ci troviamo ad affrontare.

L'Umbria deve fare i conti con le proprie specificità partendo dalle buone cose che si sono fatte, ma anche cercando di risolvere le pesanti criticità che ancora persistono; solo avendo ben presente un'analisi di questo tipo, infatti, avremo la possibilità di scegliere con un buon grado di sicurezza le soluzioni più avanzate e tecnologicamente più adeguate a rispondere alle esigenze del territorio. Ecco allora alcuni dati.

I 4 ATI dei rifiuti umbri servono una popolazione di oltre 930 mila abitanti. Nel 2007 c'è stata una produzione totale di rifiuti urbani pari a 547 mila tonnellate, di cui circa 154 mila raccolte in modo differenziato. La produzione di rifiuti è aumentata in modo costante negli ultimi anni ed è diminuita nel 2007 dello 0,87% rispetto al 2006, un dato importante anche se a tale riduzione complessiva ha contribuito il forte decremento del dato relativo al solo Comune di Perugia, dovuto al fatto che non sono state conteggiate alcune quote di rifiuti speciali che nell'anno precedente erano state comprese tra gli assimilati. Stesso discorso vale per Foligno.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, invece, si registra per il 2007 un dato pari al 28,31%, addirittura in calo rispetto al 2006. Se analizziamo inoltre il dato disaggregato, possiamo vedere che ci sono alcuni Comuni virtuosi, come Assisi e Marsciano, che insieme ad altri Comuni con meno di 10 mila abitanti, come Attigliano, Montecastrilli, Paciano, San Gemini e Sigillo, hanno superato il 40%; gli altri Comuni e gli ATI in generale presentano risultati sulla differenziata molto disomogenei fino ad arrivare ai pessimi risultati di Comuni come Orvieto, Città di Castello e Foligno, con percentuali inferiori al 20% o al dato complessivo dell'ATI 3 pari al 19,42% di raccolta differenziata.

In generale, quindi, possiamo dire che il risultato conseguito non è soddisfacente poiché



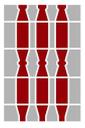
non raggiunge né il livello del 35%, fissato addirittura per l'anno 2006 dal Decreto Legislativo 152/2006, né tanto meno il livello del 45% indicato dal vigente Piano regionale per la gestione dei residui e dei rifiuti. In tal senso si può rilevare che tutte le iniziative intraprese dal 2002 in poi con l'adozione del Piano vigente hanno consentito di raggiungere in pochi anni il 28-29% di raccolta differenziata, che però nelle ultime annualità si è stabilizzato e addirittura nel 2007, come abbiamo detto, subisce una flessione. E' ormai evidente che il sistema basato sulla raccolta stradale e sulle isole ecologiche ha saturato il proprio potenziale di crescita e per ripartire di slancio verso incrementi annuali significativi e costanti non è più procrastinabile l'introduzione a livello capillare di efficaci sistemi di raccolta domiciliare applicati finora in via sostanzialmente sperimentale solo su aree limitate, peraltro con successo.

Questi pochi dati, uniti alle significative differenze tra i risultati dei diversi ATI, devono farci riflettere sugli errori commessi fino ad oggi per ammettere che le azioni messe in atto non hanno prodotto, nella maggior parte dei casi, i risultati sperati.

Il precedente Piano dei rifiuti ha sostanzialmente fallito nel perseguimento degli obiettivi che si era prefissato, che pure rimangono assolutamente condivisibili nella loro enunciazione. Per questo dobbiamo saperci domandare che cosa non ha funzionato nell'attuazione delle politiche regionali, in quelle degli enti locali, perché i comportamenti siano stati così poco virtuosi e perché la distanza tra quanto contenuto nel Piano e quanto applicato sia stata così ampia. È partendo da queste premesse e con questo spirito che vorrei sottoporre al Consiglio alcune osservazioni e riflessioni.

Ci sentiamo di dire che il Piano dei rifiuti oggi in discussione, pur con alcune criticità, ci sembra in linea generale condivisibile, soprattutto in seguito ad alcune integrazioni proposte anche dal nostro gruppo. Ci sembra condivisibile perché procede nella direzione che i Verdi Civici hanno sempre indicato: quella, cioè, che individua nella riduzione dei rifiuti, nel riuso e nella raccolta differenziata 'porta a porta' il fulcro del processo, che prevede passaggio da tassa a tariffa come strumento efficace per rendere convenienti i comportamenti virtuosi nel recupero delle materie prime separate, che ha tra i suoi obiettivi quello di chiudere il ciclo dei rifiuti secondo il principio dell'autosufficienza e quello del graduale superamento di un sistema di discariche che, grazie a politiche di corto respiro, è giunto anche nella nostra regione quasi a un livello di saturazione.

Per entrare in maniera più dettagliata nello specifico delle azioni previste, vorrei ricordare che i Verdi Civici hanno da subito sostenuto la necessità che, una volta condivisi gli



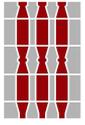
obiettivi di riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata, venissero meglio individuati gli strumenti per raggiungere operativamente tali finalità. Abbiamo sempre detto che non è più possibile individuare obiettivi ambiziosi che poi vengono puntualmente disattesi, d'altronde proprio questo è uno dei grandi limiti del vecchio piano. Dobbiamo ricordarci che i Comuni, negli anni, non hanno avuto alcun elemento che li inducesse a ridurre la produzione di rifiuti e, pertanto, hanno sfruttato in modo miope la convenienza economica a conferire in discarica o a incenerire.

I Comuni che non hanno raggiunto i parametri imposti dal Decreto Ronchi non hanno subito alcuna penalizzazione e, anzi, sono stati di fatto sanati attraverso deliberazione del nostro stesso Consiglio regionale, cancellando, tra l'altro, la triplicazione del tributo per il conferimento in discarica dei quantitativi mancanti al raggiungimento delle percentuali stabilite dal Piano regionale.

Per questo valutiamo in maniera positiva il fatto che sia stata accolta la nostra proposta che prevede di intervenire in maniera sanzionatoria su quei Comuni e sugli ATO che non raggiungono gli obiettivi fissati dal Piano; tuttavia crediamo che si possa fare di più, francamente le sanzioni individuate al comma 3 dell'art. 21 ci paiono a dir poco inadeguate. A tal fine ne proponiamo un innalzamento consistente nella convinzione che questa possa essere una leva per garantire l'efficacia del piano nel suo complesso, anche in garanzia della volontà di renderlo operativo nella sua interezza e non solo in una sua parte. Ci auguriamo che questa proposta possa essere accolta dal Consiglio.

Noi crediamo che possa dare buoni risultati la previsione di accordi di programma con enti, associazioni di categoria e operatori economici mirati a diminuire la produzione di rifiuti nella grande distribuzione tramite adeguate modalità di imballo dei prodotti e introducendo la vendita di alcuni prodotti sfusi, attraverso dispenser, o utilizzando contenitori riutilizzabili. Così come riteniamo efficace l'introduzione di azioni di "Green Public Procurement" in tutte le strutture pubbliche, strategia prevista e indicata dalla legge recentemente approvata da questo Consiglio e promossa proprio dal Gruppo dei Verdi Civici.

Condividiamo la necessità di sostenere, anche tramite finanziamenti, l'innovazione di prodotto, le azioni di autorecupero, la promozione dell'autocompostaggio. Inoltre, non possiamo non dirci soddisfatti, dopo averlo chiesto con forza in più occasioni, del passaggio da tassa a tariffa; con la tariffa, infatti, vedremo finalmente applicato il principio del 'chi inquina paga', perché la parte cosiddetta "variabile" sarà modulata sulla quantità di



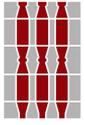
rifiuti effettivamente prodotta. La tariffa si pone, dunque, come strumento che premia la responsabilità del singolo soggetto e disincentiva comportamenti scorretti.

Detto questo, non comprendiamo come possa avvenire che vi siano Comuni che, pure essendo passati alla raccolta domiciliare, non applicano questo principio. Che strumenti ha la Regione per intervenire? Altrimenti sono solo parole.

Relativamente alla raccolta differenziata, inoltre, l'obiettivo del 65% entro il 2012 ci sembra condivisibile. Così come apprezziamo la previsione di raggiungere tale obiettivo puntando principalmente su forme di raccolta a carattere domiciliare o comunque puntando sulla forte vicinanza all'utenza. E' importante, infatti, facilitare quanto più possibile il cittadino ad adottare comportamenti virtuosi, tuttavia si deve fare di più, a nostro avviso, nell'individuare politiche di filiera in grado di consentire la nascita e l'evoluzione di un settore di recupero delle materie prime recuperate, questo tanto per quanto riguarda i rifiuti urbani, quelli industriali, o quelli speciali.

Appaiono, infatti, ancora troppo deboli l'applicazione di alcune buone pratiche che faciliterebbero un cambiamento strutturale nell'approccio alla differenziata e permetterebbero la chiusura del ciclo del recupero e del riciclaggio sia dal punto di vista dei consumatori utenti che da quello dei soggetti che sono chiamati a gestire il processo. Solo per citare alcuni casi emblematici: basti pensare alla vessazione che subiscono gli esercenti commerciali disponibili a praticare uno contro uno il ritiro di prodotti che hanno esaurito il loro ciclo in sintonia con la necessità di ridurre il volume e la quantità dei rifiuti, ai quali viene imposto un ulteriore pagamento per trasportare alle stazioni ecologiche i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche recuperate in negozio, questo nonostante venga pagato dal consumatore utente l'apposito contributo; oppure si pensi ai consorzi di settore, si riscontrano casi in cui nel settore del recupero della plastica il consorzio paga 500 euro la tonnellata in materiali che considera regolari, 350 quelli che arrivano al 20% di anomalie, dal 20% in poi vengono respinti in discarica i materiali consegnati dalle piattaforme. Non ci sembra esattamente un approccio che dimostra di puntare con decisione sulla differenziata.

Ma l'aspetto su cui è cruciale soffermarsi a ragionare è quanto avviene a valle della raccolta differenziata e come questo aspetto sia integrato nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti. Questo è anche l'aspetto che, a nostro avviso, presenta le maggiori criticità e lacune nel Piano rifiuti che stiamo discutendo. L'effettivo raggiungimento degli obiettivi di differenziata indicati e la possibilità che in un'ottica di lungo periodo questi



obiettivi possano essere ulteriormente aumentati; una gestione dell'indifferenziato che rispetti più rigorosi criteri di trasparenza e di tutela ambientale e della salute dei cittadini sono tutti punti sui quali si misura la credibilità del Piano.

In definitiva, deve essere molto chiaro il rapporto tra le azioni mirate alla riduzione dei rifiuti e alla raccolta differenziata e le azioni relative allo smaltimento ultimo. Relativamente, quindi, all'impiantistica per lo smaltimento della quota residua di rifiuti non differenziabili vorrei ribadire che tutte le valutazioni che vengono fatte sugli impianti di smaltimento ultimo, dalla scelta della tecnologia e dimensionamento, devono trovare integrazione con le altre fasi del ciclo di gestione dei rifiuti. Abbiamo già detto che il rischio concreto che corriamo è quello di mettere a punto un piano credibile sotto il profilo normale, ma che poi verrà applicato solo in parte, pertanto dobbiamo domandarci quali garanzie vengono individuate per evitare che a trovare reale applicazione sia solo l'impiantistica finale, lasciando la raccolta differenziata a livelli insoddisfacenti.

Per questo è importante che siano stati accolti gli emendamenti proposti dal gruppo della Sinistra per l'Umbria, che prevedono un intervento finanziario dalla Regione anche per le azioni di differenziazione e di riuso e non solo per quelle finali. A questo scopo come Verdi Civici abbiamo avanzato una proposta che prevede che non si possa emanare il bando per l'impiantistica per lo smaltimento ultimo prima di aver raggiunto il 45% di raccolta differenziata, e vorrei che fosse chiaro che quanto proponiamo non è finalizzato a dilazionare il completamento della chiusura del ciclo quanto piuttosto a dare garanzia che tutte le fasi del ciclo trovino compimento con efficacia ed evitando che quello che stiamo elaborando si trasformi in una carta di intenti di buoni propositi, come avvenuto con il piano precedente.

Questo in linea di principio, ma è opportuno anche entrare nel merito delle scelte relative alla fine del processo. Io credo che la forza politica che rappresento si sia battuta più di ogni altra affinché senza demagogia tutte le azioni possibili dovessero essere attentamente vagliate per giungere alla soluzione migliore e più avanzata.

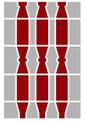
Rispetto alla fase di chiusura del ciclo, a mio avviso, gli aspetti salienti sui quali è opportuno concentrare l'attenzione sono principalmente tre:

la scelta di tipo di impianti per lo smaltimento ultimo;

il dimensionamento e la flessibilità modulare degli impianti stessi;

la scelta del gestore della fase di smaltimento ultimo.

Per quanto riguarda la scelta di tipo di impiantistica da utilizzare come Verdi Civici

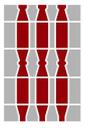


riteniamo di poter considerare un grande risultato politico il fatto che il piano preveda che la scelta della tecnologia migliore avvenga attraverso un bando di gara europeo, che non individui soluzioni impiantistica a priori, ma che fissati alcuni criteri lascia aperto lo spettro delle soluzioni più adeguate. E' evidente, tuttavia, che noi abbiamo un'altra idea sulla scelta impiantistica finale e riteniamo un errore aver escluso soluzioni come quelle relative al trattamento meccanico-biologico, che oggi sono considerate all'altezza di risolvere in maniera adeguata, con costi ambientali ed economici inferiori, il grande problema dello smaltimento ultimo dei rifiuti.

Condividiamo, ovviamente, la necessità di scelte impiantistiche che garantiscano affidabilità e riteniamo un grande passo avanti aver aperto la gamma delle metodiche alla pirolisi, alla dissociazione molecolare e ad altre soluzioni innovative, ma riteniamo che ci si sarebbe potuti spingere oltre procedimenti termici ammettendo processi meno impattanti e in grado di ottimizzare la valorizzazione energetica, che notoriamente tocca il suo massimo con il recupero dei materiali e non con la loro distruzione. D'altra parte, le esperienze europee ed extraeuropee ci confermano che non esiste una sola modalità di trattamento per la porzione dei rifiuti non differenziata. E' nostra convinzione che vi siano sistemi più innovativi, affidabili e rispettosi dell'ambiente e della salute rispetto alle scelte pure articolate che il bando prevede.

Credo, pertanto, che scegliendo di escludere la modalità del trattamento meccanico-biologico dal bando di gara la nostra Regione perda una grande occasione per dimostrare che l'Umbria è capace di guardare avanti e di essere all'avanguardia anche in questo campo. A parziale attenuante rispetto alle valutazioni appena fatte c'è solo da considerare la difficile integrazione che i sistemi di trattamento meccanico-biologico avrebbero conseguito con un disegno complessivo del piano e con un'impiantistica esistente non sempre conciliabili con metodiche più avanzate che comportano scelte coraggiose. Chiediamo, tuttavia, che non vi siano vincoli per l'ATI n. 1, l'unico non dotato di impianto di preselezione nella scelta del sistema di trattamento di rifiuti solidi urbani non differenziato. Allo scopo di garantire l'integrazione tra le varie fasi del processo è opportuno fare un ragionamento serio anche relativamente al dimensionamento della parte impiantistica in rapporto alle percentuali di raccolta differenziata. Come abbiamo detto, il livello di raccolta differenziata prevista è corretto e perfino ambizioso.

Per individuare la percentuale di rifiuti da indirizzare verso lo smaltimento ultimo occorre, invece, tenere conto della durata di vita media degli impianti di smaltimento ultimo, venti-



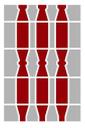
trenta anni, e non fermarsi alle previsioni di raccolta differenziata del 2012.

Il Piano prevede di parametrare l'impiantistica di smaltimento ultimo sul 30% del quantitativo dei rifiuti urbani prodotti dalla nostra Regione, senza tenere conto delle possibili integrazioni di flussi di rifiuti speciali. Il rischio che vorremmo sottolineare è quello di condizionare tutto il ciclo di trattamento dei rifiuti bloccando fino al 2035-2040 la previsione di raccolta differenziata relativa al 2012. In questo senso il nuovo Piano dei rifiuti è chiamato a previsioni che vanno oltre l'orizzonte temporale dei tre, quattro, cinque anni. Pertanto, basare la dotazione impiantistica sul 65% di raccolta differenziata rischia di compromettere per i decenni a venire ogni ulteriore miglioramento della raccolta differenziata medesima.

Continuiamo a ritenere, pertanto, come abbiamo sempre richiesto, che sia necessario valorizzare la flessibilità modulare dell'impiantistica finale; in questo ci sentiamo confortati anche dal programma di coalizione recentemente sottoscritto da tutte le forze politiche di Centrosinistra dell'Umbria, che indica nella flessibilità degli impianti di smaltimento ultimo uno dei criteri da assumere come basilari nella gestione del ciclo dei rifiuti. Una scelta di buon senso, a meno che non si preveda che dal 2012 ai decenni successivi la raccolta differenziata rimanga ferma. E sinceramente la scelta apparirebbe non all'altezza delle ambizioni del piano.

E' questo il senso della proposta di emendamento che abbiamo presentato relativamente alla flessibilità e modularità e che se accolta darebbe un carattere molto più credibile al Piano regionale.

Infine, ci sono gli aspetti relativi alla gestione degli impianti che non può essere trascurata. E' fondamentale garantire che l'intero processo sia ispirato all'interesse della collettività e non dettato solo da esigenze di business, come avviene nel caso di società private chiamate a gestire l'intero ciclo di trattamento dei rifiuti. Il rischio, infatti, di privilegiare lo smaltimento, magari attraverso il trattamento termico e grazie allo scandalo trasversale di CIP6, è reale perché di tutto il ciclo risulta essere la parte più redditizia. Nasce qui un conflitto di interesse strutturale: chi gestisce lo smaltimento dei rifiuti residuali ha l'interesse che l'impianto di trattamento funzioni a piena capacità perché guadagna su ogni tonnellata trattata; chi gestisce la raccolta ha interesse di raccogliere il più possibile in modo differenziato a fare arrivare il meno possibile al trattamento finale. Mettere questi due processi di gestione dei rifiuti nelle stesse mani è moralmente inaccettabile ed economicamente sbagliato (i cittadini pagano di più) e ambientalmente dannoso, si brucia



o si valorizza energeticamente più del necessario.

Ci sono da considerare, inoltre, i rischi connessi all'enorme flusso di risorse economiche legati all'impiantistica di smaltimento, rischi che in molti casi comportano infiltrazioni di carattere malavitoso e alterazioni dei dati, come avvenuto in diverse realtà, non solo italiane. Per questo motivo apprezziamo che si siano previste due procedure distinte per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti e del servizio di trattamento termico e di valorizzazione energetica. Tale soluzione, però, non garantisce di per sé che due servizi siano affidati a due soggetti distinti, impegno tra l'altro condiviso dall'Assessore Bottini e anche questo richiesto dal sopracitato programma di coalizione appena sottoscritto.

In assenza di tale garanzia, pertanto, se non si individueranno modalità per rendere effettiva la separazione delle due fasi della gestione, riteniamo che sia assolutamente necessario che la gestione dell'impianto di smaltimento finale rimanga in mano pubblica, evitando che sia una società privata a gestire entrambi i processi.

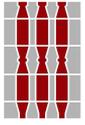
Presidente, colleghi, questa è la visione che i Verdi Civici hanno in merito al ciclo della gestione dei rifiuti e queste sono alcune delle nostre proposte; sono proposte ragionevoli dettate dal senso di responsabilità, al quale ci siamo sempre richiamati, e ispirate a criteri e priorità che ho prima ricordato: salvaguardia della salute e dell'ambiente; sostenibilità economica e ricadute occupazionali; trasparenza e coinvolgimento delle comunità locali.

La cronaca degli ultimi anni dimostra quanto la gestione dei rifiuti sia importante per qualificare gli aspetti fondamentali della vita di una comunità, le forme della convivenza, la tutela dell'ambiente, l'immagine di un territorio, il rapporto tra amministratori e amministrati, la difesa della legalità, lo sviluppo di interi settori economici; tutti oggi hanno la possibilità di capire che la gestione dei rifiuti non è un'attività settoriale da delegare agli addetti ai lavori, ma una questione centrale per il governo del territorio.

Per questo non possiamo rinunciare a fare la nostra parte per evitare scelte di corto respiro. Per questo proveremo fino alla fine a dare il nostro contributo per rendere efficace questo Piano. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di parlare il Consigliere De Sio. Consigliere, a lei la parola.

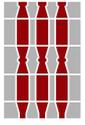


DE SIO. Come hanno ricordato anche i relatori questa mattina in apertura dei lavori, noi arriviamo alla discussione di questo Piano regionale dei rifiuti dopo un lungo travaglio, di oltre due anni, un travaglio che ha accompagnato la scadenza del piano, già avvenuta oramai da qualche tempo, una scadenza che tra l'altro era anche accompagnata da quello che unanimemente è stato giudicato un po' da tutti come il fallimento, l'inapplicazione delle linee contenute all'interno del vecchio piano.

Siamo arrivati a questa approvazione dopo lunghi lavori in commissione, dopo un lungo dibattito oltre tutto che ha accompagnato anche nella fase autunnale l'approvazione delle linee guida sul Piano dei rifiuti. Io credo che tutti ricorderanno, l'Assessore pure ricorderà le nostre perplessità rispetto ad alcune linee guida che noi giudicavamo generiche, che in qualche modo chiedevamo fossero più nette proprio perché, un po' come avviene in taluni libri che negli ultimi tempi sono andati un po' di moda, ci sono diverse soluzioni su come debba finire quel libro, si arriva a pagina 50 e c'è scritto: se vuoi che il protagonista si sposi salta a pagina 75; se vuoi che divorzi e finisca l'avventura vai a pagina 80, così ci sono tre scenari diversi per decidere come debba finire quel romanzo. Altrettanto io credo che si possa dire di questo Piano regionale che, dopo aver ottenuto l'approvazione delle sue linee guida, non ha risolto gli interrogativi e le incertezze su ciò che effettivamente dovesse fare questo Piano.

E lo dico naturalmente partendo anche da una riflessione: noi dobbiamo comunque recuperare un tempo, un tempo importante, su questa materia in quanto se c'è una fotografia sulla quale l'incertezza come critica politica della maggioranza può essere sottolineata forte, io credo che questa non possa essere che la vicenda dei rifiuti, obiettivi mai raggiunti, nodi mai sciolti, dei piani che dovevano contenere tutto e che poi non hanno praticamente realizzato nulla.

Ci sono stati anni persi che devono quindi essere recuperati con un'assunzione forte di responsabilità e di scelte determinanti, perché in questi anni la quantità dei rifiuti nella nostra regione è aumentata, la raccolta differenziata non è partita perché si è attestata intorno a un 29% a fronte del 45 che doveva essere già nel 2006 uno degli obiettivi; abbiamo accantonato la disciplina della produzione di CDR, che doveva servire ad alimentare il ciclo della termovalorizzazione nella nostra regione; abbiamo bypassato per anni il nodo della provincia di Perugia, che oggi viene riproposto, ma non si capisce bene come, dove, con quali soluzioni perché anche nell'ultimo intervento del collega Dottorini abbiamo sentito tutta una serie di cose condivisibili, nel senso che sono completamente



neutre. Questo è come quando uno parla del benessere comune, io non credo che ci sia in politica qualcuno che sia per il malessere di tutti. Tutti ci adoperiamo per il benessere della comunità, ma con ricette e scelte diverse, e su questo la politica ha senso che si confronti.

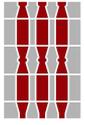
Sentire che in questo Piano è proposta la modularità degli impianti, i procedimenti diversi, ma devono essere ancora interpretati, abbiamo anche altre idee per gestire la chiusura del ciclo, io credo che tutto questo dovrebbe poi essere riportato a una sintesi decisionale su quello che bisogna fare perché il dibattito non è mancato in questi anni neanche in Campania, dove c'è stata una grande emergenza, una grande crisi non è che mancasse il dibattito, o le idee di come chiudere il ciclo della raccolta della trasformazione e della chiusura del ciclo dei rifiuti, idee ce n'erano tante, solo che mancava il coraggio nelle scelte, e proprio questa indecisione ha creato quello che abbiamo visto.

Quindi noi abbiamo affrontato nel recente passato, proprio questo autunno, una discussione sulle linee guida, era una riflessione che doveva portare a scelte che noi non abbiamo visto assolutamente accolte nel nuovo piano.

In un piano che oggi ci viene riproposto a metà strada tra quello vecchio e le incertezze di quello nuovo in una sorta di proposte e prescrizioni. Le proposte ricalcano il passato e le prescrizioni derivano da disposizioni nazionali ed europee, manca appunto il coraggio delle scelte ultime. Eppure il piano si ripropone ancora quasi nella totalità delle impostazioni vecchie senza fare nessun riferimento ai motivi per i quali il piano precedente è fallito. Ma perché il fallimento del vecchio piano non si discosta poi molto da quello che è contenuto in quello nuovo questo ci preoccupa perché ha innanzitutto come fotografia una dilatazione dei tempi che c'è stata in questi anni, negli anni perduti e in quelli che dovremmo ancora per prendere le decisioni che non sono state prese, probabilmente, nella dilatazione dei tempi appare come veramente un elemento di grande criticità.

Perché non ha funzionato la raccolta differenziata, che doveva arrivare al 45%? Questa sarebbe stata la prima risposta da dare a un piano.

E soprattutto perché dovrebbe funzionare adesso? Perché se non ci facciamo la domanda e non ci diamo la risposta sul perché non ha funzionato, non si capisce perché riproponendola così pedissequamente, come una prescrizione, dovrebbe funzionare? Perché non ha funzionato il sistema di individuazione della chiusura del ciclo? Sappiamo a Terni il problema, sappiamo anche che oggi i problemi sono aumentati rispetto alla chiusura dell'unico termovalorizzatore pubblico autorizzato. Sappiamo che dobbiamo



confrontarci, quindi, nei tempi brevi anche con un'idea della semplificazione, che io credo vada ripresa, ma vada anche concretizzata con gli attori privati e il territorio, ma per arrivare a una soluzione: o l'una o l'altra, non quella di tenere aperte una serie di opzioni senza poi decidere.

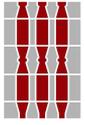
Anche sul fronte della provincia di Perugia abbiamo sentito, anche dal collega Fronduti, che è stata proposta l'individuazione nella provincia di Perugia della chiusura del ciclo attraverso processi che prevedono anche la termovalorizzazione, ma non sappiamo se questi debbano riguardare nuovi impianti, l'utilizzo di cementifici, nuove e importanti tecnologie, che si dice nel corso degli anni si vedrà quali sono le migliori da utilizzare. Quindi oggi ripartiamo come se nulla fosse accaduto.

Ma il bilancio di questi anni non è stato senza costi per i cittadini, per il sistema produttivo e neppure per l'ambiente.

Abbiamo portato a fasi più avanzate, sicuramente meno tranquillizzanti, il sistema delle discariche, che comunque sia è un sistema che se ancora regge nella nostra regione, però per l'inefficienza, per l'inerzia del sistema regionale e dei sistemi che riguardano anche molti Comuni, ha fatto sì che la quantità dei rifiuti in discarica aumentasse e quindi c'è anche qui una perdita del valore. Abbiamo una coscienza e un'educazione dei cittadini in fatto di raccolta differenziata che è bassissima, malgrado i fondi spesi in questi anni, su progetti del vecchio piano, ma che vedo vengono riproposti uguali identici anche nel nuovo. Tutto questo perché non c'è il riscontro delle cose fatte, dei risultati ottenuti, anche questo è importante, cioè i cittadini a fronte del fatto che hanno visto scarso impegno o anche quel poco impegno che loro mettevano finire poi come finiva in un avvilente scenario dove la raccolta differenziata finiva nel nulla - perché molto spesso è successo che tutto poi rifiniva in modo indifferenziato in discarica - hanno abbassato anche la soglia della loro sensibilità. Egualmente, riguardo alla tassa sui rifiuti che è progressivamente aumentata con punte di insostenibilità per i cittadini e imprese.

Tutto questo va ricordato perché è importante sapere che in questi anni le tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono aumentate: ci sono stati anni nei quali abbiamo avuto il primato di aver fatto registrare incrementi superiori al 4% e alla media nazionale, a Perugia negli anni solo tra il 2005 e il 2006 la TIA è aumentata del 29%, a Terni del 12% e nel 2007 Perugia ha fatto registrare un ulteriore aumento del 32%, Terni del 23%, Narni del 35%.

Io credo che questi siano dati che, al di là della bontà dei piani, strumento neutrale, il piano



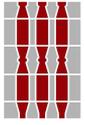
che può piacere o meno in alcune sfaccettature, ma chiaramente nelle grandi linee quando dice: diminuire il numero dei rifiuti, fare la raccolta differenziata, chiudere il ciclo; alla fine è un piano che può anche trovare la condivisione, però quello che sicuramente non può trovare condivisione è il fatto che manchi un'analisi critica e soprattutto una soluzione definitiva ai problemi che, secondo noi, nel passato hanno impedito l'applicazione dei piani.

Gli Enti locali, a fronte delle incertezze della Regione, hanno molto spesso costruito percorsi più comodi. In alcune città, io cito la mia, quella che conosco meglio, Terni: la raccolta differenziata praticamente non è mai partita, sono stati fatti bandi, ancora sono fermi, ci sono state controversie, la raccolta differenziata è a zero, e questi sono costi che gravano sulle tasche dei cittadini; c'era un termovalorizzatore, ho detto adesso non funziona più. E voi come pensate che si possa produrre un atto di fede nei confronti di un piano che non risolve questi problemi e non indica soprattutto quali debbano essere le soluzioni?

Allora io credo che vi sia la necessità di essere più chiari su come gli impianti che consentono la chiusura del ciclo lo debbano fare, quali e quando, perché è inutile dire... capisco che la tecnologia è sempre in continuo avanzamento, ci sarà la possibilità da un anno all'altro di prevedere impianti meno impattanti, probabilmente sarebbe stato più utile utilizzare l'anno dopo quelli che vengono fatti l'anno dopo che non quelli dell'anno prima, ma se andiamo avanti di questo passo decisioni non verranno mai prese.

C'è una linea strategica, la ricordava prima anche Dottorini in una forma critica, che io potrei anche condividere pensando al fatto che solo in Italia si prendono i contributi del CIP6 per termovalorizzare rifiuti, in altre parti d'Europa si prendono le sanzioni per la parte residua del rifiuto che viene termovalorizzato. Però sotto un altro profilo va capito se noi comunque intendiamo individuare impianti che garantiscano recupero di energia, indipendentemente dai contributi, quello è comunque un combustibile, riteniamo che sia utile utilizzarlo? Riteniamo che sia utile chiudere quel ciclo in quel modo? Però diciamolo definitivamente.

In più, c'è una grande notizia: abbiamo visto che nel Piano doveva essere specificato un programma per la riduzione dei rifiuti. Io, francamente, ho provato a leggerlo anche in maniera abbastanza veloce, devo dire, però io questa grande notizia con l'ho trovata. Nelle linee guida si diceva che il Piano avrebbe dovuto definire uno specifico programma per la riduzione dei rifiuti. Io vorrei sapere qual è nel senso che sono curioso di capire qual



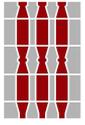
è il programma per la diminuzione a monte della totalità dei rifiuti prodotti in questa Regione. Non ho capito. Minor produzione, maggiore differenziata, e questo poteva essere naturalmente l'unico argomento. Ma su questo credo che sia importante attivare programmi di comunicazione, sistema di tariffazione positivo, non solo sistemi di penalizzazione di multe, così come veniva ricordato, ma anche con il sistema di tariffazione positivo: non solo punire chi è che non rientra in determinati parametri, ma anche addirittura premiare non con il mantenimento della linea di equilibrio rispetto alla tariffa che viene individuata, ma dando proprio anche delle premialità.

Credo che tutto questo vada fatto attraverso il sistema di area non troppo vasta, perché abbiamo visto che nell'area vasta c'è anche una frequenza e una capacità medio-bassa di ottenere una forte raccolta differenziata, mentre in un'area piccola circoscritta con il 'porta a porta', soprattutto, quindi la raccolta domiciliare, c'è la possibilità di ottenere risultati; lo vediamo nelle esperienze delle altre regioni, delle altre nazioni, non nella nostra perché, come dicevo, nella nostra la raccolta differenziata, soprattutto quella domiciliare, è pressoché inesistente.

Quindi credo che questo sia importante. Così come è importante il fatto che nella discussione attorno alla gestione del sistema di smaltimento dei rifiuti vi sia quella divaricazione che più volte abbiamo richiamato e che abbiamo sentito richiamare anche da altri, e mi auguro che questo poi avvenga nella pratica, tra i diversi interessi pubblici e privati all'interno dello smaltimento dei rifiuti; e ho sentito anche qui ripetere, e quindi condivido, che ci debba essere una netta separazione tra coloro che sono abilitati, individuati come coloro che devono chiudere il ciclo dei rifiuti attraverso la valorizzazione della frazione secca, e coloro che sono invece impegnati nella raccolta differenziata, perché sarebbe troppo facile che ci fosse un'unica azienda, un'unica gestione del tutto e siccome sappiamo ci sono interessi forti che vengono attraverso l'utilizzo del rifiuto come combustibile, abbiamo paura che nel giro di alcuni anni ci troveremo ancora a dover commentare percentuali non proprio esaltanti della raccolta differenziata.

E dico questo perché nel Piano non c'è un qualcosa che superi la difficoltà della politica, cioè la politica ha avuto difficoltà ad affrontare questi problemi, non è che sono gli strumenti tecnici, gli strumenti tecnici è il Piano, che come dicevo io in qualche modo può essere anche un piano neutro; ma esiste la politica delle scelte che fa la differenza.

Un esempio è costituito proprio dall'ambito territoriale 4 della provincia di Terni, che doveva essere un ambito territoriale ottimale, perché avevamo la possibilità di gestire un



ciclo completo di smaltimento rifiuti, sopportavamo la presenza dell'inceneritore sul nostro territorio, ne avevamo addirittura in abbondanza di privati per cui si potevano chiudere anche accordi in qualche modo, avevamo discariche e impianti di preselezione, producevamo anche un po' di energia, ci accollavamo l'onere di smaltire i rifiuti sanitari nella nostra regione; malgrado questo, le tariffe a Terni sono aumentate, la tutela ambientale è stata messa a grave rischio - e su questo sorvoliamo perché sappiamo che ci sono anche delle inchieste in corso - abbiamo chiuso quello che era l'unico inceneritore umbro, e ancora oggi si naviga a vista senza riuscire a capire bene come si possa uscire da una situazione nella quale anche la municipalizzata si trova in ginocchio.

Noi ci auguriamo che il Consiglio regionale, dopo avere approvato questo Piano, possa tornare anche a verificare nel breve tempo, nel giro massimo di un anno, che cosa sia stato prodotto, perché in un anno si possono fare molte cose, si può fare nulla in sei, sette, dieci anni, qual è stata poi l'esistenza in vita di molti piani, si può fare moltissimo in un anno raggiungendo anche scenari che non era possibile invece sostenere.

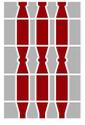
Quindi ripartiamo da questo, noi ripartiamo con un forte accento critico perché non abbiamo visto la volontà politica da parte di questa maggioranza di sciogliere i nodi e i punti interrogativi. Secondo noi, sono ancora troppo diverse le posizioni e gli interessi in campo per credere a un'improvvisa convergenza in una sintesi dell'attuale maggioranza. L'impressione, qualcosa di più ci dice che dietro le apparenze rimangono intatte le divisioni che fino ad oggi hanno bloccato il piano vecchio e che forse rischiano di bloccare anche quello nuovo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Molte delle questioni e delle tematiche si sono consumate in questo anno lungo di partecipazione, di confronto, di opinioni che si sono anche scontrate.

Per quanto riguarda il gruppo di Rifondazione il Piano regionale sui rifiuti è condivisibile nell'impostazione generale, perché è il risultato di una lunga fase di partecipazione, discussione e confronto.

Durante il processo partecipativo Rifondazione ha contribuito in modo fattivo e propositivo cercando di inserire ed evidenziare alcuni aspetti ritenuti fondamentali per una corretta gestione del ciclo dei rifiuti, argomenti peraltro presenti nel progetto del parco della



valorizzazione dei materiali, da noi sottoposto all'attenzione del mondo politico e ambientale umbro, alcuni mesi fa.

Quindi bene la riduzione dei rifiuti già dall'origine, il primo fondamentale passo per un percorso virtuoso e per il quale la Regione si sta già muovendo, anche se lo spazio di azione è molto limitato e ristretto, date le competenze. In questo ambito sarebbe opportuno dare maggiore attenzione, oltre che ridurre il rifiuto all'origine, alla natura del rifiuto; praticamente cercare di sostenere fin dalle fasi del confezionamento e l'uso di materiali riciclabili.

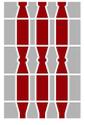
In quest'ottica una delle proposte avanzate da Rifondazione prevede l'uso della canapa per gli imballaggi in modo da dar respiro all'affannosa situazione della coltivazione del tabacco con i suoi noti problemi in corso.

Condivisione si può esprimere anche per quanto riguarda l'impegno ad attuare una raccolta differenziata 'porta a porta' che possa garantire il rispetto delle percentuali previste dalla vigente legislazione. In questo caso le proposte di Rifondazione hanno cercato e stanno ancora lavorando in modo costruttivo e fattivo affinché tali obiettivi siano agevolmente raggiungibili, adottando sistemi tecnologicamente innovativi che possono essere, nello stesso tempo, fattori di un'attenta raccolta differenziata e di un aspetto premiale che possa gratificare l'utente virtuoso una prestazione puntuale ed equa.

Si sottolinea che gli obiettivi proposti debbono essere necessariamente un primo per quanto ambizioso traguardo per arrivare a quote maggiori di differenziazione così da mettere in atto un reale e concreto piano di raccolta che porti l'Umbria all'avanguardia nel settore.

Rifondazione, inoltre, propone un metodo assolutamente innovativo per quanto riguarda la gestione della parte riciclabile: prevede l'istituzione di parchi della rivalorizzazione dei rifiuti, aree pulite dove il materiale differenziato dovrà essere lavorato e trasformato in nuova materia prima da ricollocare sul mercato, aree pulite ecologicamente avanzate ed energeticamente autosufficienti. Questi aspetti sono stati lungamente discussi e considerati durante il processo di partecipazione proposto dall'Assessore Bottini e le nostre proposte hanno trovato in gran parte ascolto e attuazione.

Si pone il problema centrale dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista politico, della chiusura del ciclo, che attuata la raccolta differenziata riguarda una piccola frazione dei rifiuti solidi urbani, ma nell'autonomia regionale pone problematiche differenti e più complesse. Infatti, va considerato lo smaltimento di tutta la parte di rifiuti speciali, di



rifiuti tossici, di rifiuti nocivi, di rifiuti pericolosi che raggiungono anche nella nostra regione quantitativi considerevoli.

In questa parte del Piano dei rifiuti è stata ampiamente soddisfatta, almeno a parole, la nostra richiesta di prevedere una separazione tra chi gestisce la raccolta differenziata e chi la parte indifferenziata indicata a smaltirla, che come accennato non riguarda solo gli RSU, quindi l'istituzione di due soggetti separati in concorrenza tra loro proprio per rendere ottimale ogni pratica di raccolta e smaltimento.

Rimarcando la nostra avversione per impianti come gli inceneritori, ipocritamente definiti "termovalorizzatori", strutture sorpassate dal tempo e dalla tecnologia, Rifondazione ha proposto e continua a chiedere una scelta di chiusura del ciclo che sia la più avanzata dal punto di vista tecnologico e, in particolare, garante dell'ambiente e della salute dei cittadini. Ciò che si è previsto: un insieme di piccoli impianti a misura di comunità e gestito dalle comunità stesse in varie forme di imprese, quelle possibili.

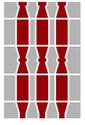
Questo frazionamento di impianti sul territorio eviterebbe uno spreco di energia per quanto riguarda il trasporto e una bassa movimentazione di materiali, in alcuni casi anche pericolosi. La scelta dovrà essere il risultato di un tavolo tecnico-politico istituito ad hoc dalla Regione e dovrà essere istituito anche un bando di gara europeo sull'assegnazione finale proprio per evitare sospetti e illazioni. Proprio per questo abbiamo iniziato come Rifondazione a mettere in campo iniziative di informazione che possono dare un quadro più esaustivo possibile su alcune delle opzioni che potrebbero essere adottate e che in ogni caso servono per completare il quadro informativo alla popolazione.

Inoltre, Rifondazione ha richiesto di mettere sul tavolo la tracciabilità dei rifiuti, in particolare dei tossico-nocivi-speciali-pericolosi in modo da essere il più possibile garantiti sul preciso destino e percorso di tali materiali.

In generale, si manifesta una condivisione di massima sui fondamenti del nuovo Piano regionale dei rifiuti, ma si indicano ulteriori correttivi nella fase della raccolta differenziata e scelte coraggiose nella chiusura del ciclo, evitando strane derive che un giorno sì e un giorno no possiamo leggere sulla stampa locale regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto ora di parlare il Consigliere Tracchegiani. Prego, Consigliere.

TRACCHEGIANI. Presidente, Colleghi, questo del Piano regionale dei rifiuti è stato un

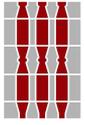


parto lungo e travagliato, ormai se ne parla da alcuni anni, ma 'la montagna ha partorito il topolino' perché ancora non vediamo una linea vera, seria, per risolvere il problema dei rifiuti in Umbria.

Noi lanciammo l'allarme quando a Napoli ci fu l'ormai nota situazione di disastro ambientale creata dall'allora Ministro Pecoraro Scanio e da tutto quel manipolo di assessori e di amministratori della Campania che avevano ben amministrato insieme a lui. Un vero e proprio disastro che fortunatamente questo Governo oggi ha in alcune situazioni migliorato e cercato di risolvere. Quello che invece voglio dire è che noi lanciammo l'allarme perché anche in Umbria la situazione cominciava a essere precaria e sarà precaria se non verranno prese quelle precauzioni che noi abbiamo più volte sollecitato. Noi dobbiamo prendere l'esempio di alcuni Comuni virtuosi, quali quello di Attigliano, non a caso del Centrodestra, dove la raccolta differenziata si è spinta fino al 70-80%, è lì che noi dobbiamo spingere forte. Noi abbiamo fatto tanti seminari, Assessore, li abbiamo fatti e ho partecipato perché bisogna nella materia andare a fondo ed è importante cominciare dalle scuole a istruire i nostri ragazzi, a sensibilizzarli perché da lì parte la possibilità di avere un'educazione e una sensibilità verso l'ambiente e verso quella che deve essere la raccolta differenziata, da lì poi parte tutto il meccanismo.

Oggi la raccolta differenziata può essere anche una risorsa, una fonte di occupazione, di lavoro, e noi lì dobbiamo spingere, Assessore, perché dobbiamo arrivare a una raccolta differenziata spinta che possa portare i nostri Comuni a essere virtuosi e non a fare, come è successo due anni fa, che i Comuni "cattivi" non avevano rispettato i patti, poi con un colpo di spugna sono stati beneficiati e non si è fatto più nulla.

Io penso che sia importante, invece, creare una situazione di merito, bisogna sensibilizzare anche i nostri amministratori a fare bene perché poi ormai con le discariche in esaurimento, e questo lo sappiamo tutti, l'unica forse quella delle Crete ancora può durare per qualche anno, ma le altre sono tutte in fase di esaurimento, noi dovremmo spingere su questa politica che è cara al collega Dottorini della raccolta differenziata spinta e siamo d'accordo anche noi perché non è vero che destra non è ambiente, la destra forse è più ambientalista e l'ha dimostrato in tantissime cose rispetto a una politica integralista che, invece, va nella direzione opposta. L'abbiamo dimostrato anche nella nostra politica, per esempio, venatoria, nella politica dei parchi, dove abbiamo detto che non bisogna mettere un involucro sulle nostre zone protette, ma bisogna viverle, bisogna saperle gestire per fare dei piani seri per portarle a essere fonte anche di turismo, di ricchezza per



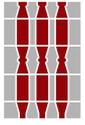
le popolazioni locali e non, come avete fatto voi e come avete gestito e come noi avevamo denunciato anni fa, facendo una politica scellerata che ha portato a un incremento notevole dei nocivi con danni che poi la Regione e i cittadini umbri devono pagare.

Ma questa è un'altra storia, ritorniamo al nostro discorso sulla questione rifiuti. E non è solo questione rifiuti, ma anche questione sì di inquinati, Assessore. Uno solo, per ora, è stato bonificato anche grazie a una delle mie prime interrogazioni in questo Consiglio regionale sulla discarica di Cannaiola, e lì devo dare atto che c'è stato un impegno da parte dell'Assessore a fare il proprio dovere, e oggi quei cittadini che vedevano messa in pericolo anche la loro salute sono soddisfatti. Abbiamo raggiunto un primo tassello, ma non è sufficiente, Assessore. Dobbiamo muoverci in maniera pesante perché quando dissi: cerchiamo di risolvere il problema della Conca Ternana, eliminando da essa quei tre inceneritori che sono stati una nefandezza, e qui attacco anche l'opposizione che non c'è stata perché in una conca non si possono creare tre inceneritori, c'è stata una politica scellerata della Regione, ma è stata una politica scellerata degli amministratori locali; mentre invece sarebbe stato molto meglio individuare come sito quello dell'area di San Liberato ,dove la costruzione di una centrale, allora prospettata a turbogas, avrebbe risolto anche i rapporti con la ThyssenKrupp, e oggi sarebbe stato un tassello importante, quando il turbogas era ancora conveniente.

Ma noi avevamo chiesto anche un'altra cosa: chi avesse costruito quella centrale e quel termovalorizzatore doveva in cambio poter bonificare quell'area, che conoscono tutti gli amici pescatori, gli amici ambientalisti "veri", perché quell'area è inquinata, mentre invece potrebbe essere un paradiso terrestre. Vi ricordo che l'area di San Liberato è uno dei siti di interesse comunitario importanti e area di svernamento di migliaia di uccelli acquatici.

Ritorniamo alla questione rifiuti-discardie. La discarica di Pietra Melina: anche lì c'è da fare un appunto perché a suo tempo noi facemmo anche un sopralluogo, non mi vergogno a dire che mi infilai gli stilali e andai a vedere perché il torrente sottostante la discarica presentava tracce di inquinamento. Chiamo, quindi, in causa anche gli organismi di controllo dell'ARPA e delle guardie provinciali perché ci deve essere un controllo attento.

Noi al riguardo abbiamo anche lanciato una nostra proposta di legge - che purtroppo, Presidente Bracco, devo dire, è stata oggetto di scarsa attenzione, anche da parte della Commissione competente – che diceva che si poteva istituire, per esempio, la figura della "sentinella ambientale", che poteva essere un occhio attento alle problematiche dell'ambiente, visto che, purtroppo, devo dire, le nostre guardie provinciali non riescono a

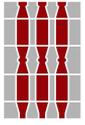


fare un monitoraggio completo. Anche perché quando noi facciamo i concorsi e assumiamo 150 persone e poi l'80% stanno negli uffici piuttosto che fare quello che dovrebbero fare, cioè il monitoraggio del territorio, ci ritroviamo poi in una situazione, che è quella attuale. Le politiche ambientali vengono lasciate a se stesse.

Ma oggi, dopo l'approvazione del federalismo fiscale, la Provincia riacquista un ruolo nuovo, un ruolo importante anche sulle tematiche ambientali e, quindi, secondo me, è lì che si giocherà anche una partita. Tutte quelle discussioni che noi abbiamo fatto e nelle quali ricordo che ho sempre votato contro sulla istituzione degli ATI, sul discorso delle Comunità Montane, oggi dopo l'approvazione di quel documento sono superate; oggi la Provincia riacquista un ruolo che le competeva e che, secondo noi, può svolgere in maniera adeguata, se ci sarà la volontà di portare avanti un progetto per il futuro delle nostre province e della nostra regione. Un progetto che deve essere quello di cercare al massimo la razionalizzazione della spesa e il benessere degli aspetti fondamentali di una Regione cosiddetta "verde" come l'Umbria, cioè le nostre bellezze naturali, e quindi soltanto investendo in una politica seria possiamo fare questo e, probabilmente, dovranno esserci più deleghe da parte della Regione verso le Province per un monitoraggio migliore. La questione termovalorizzazione. Noi siamo convinti che sia necessario risolvere questo problema dei rifiuti con le nuove tecnologie che sono affatto impattanti, altrimenti non si spiega perché facciamo bei viaggi, come quello che abbiamo fatto a Vienna, e poi vediamo che l'inceneritore all'interno della città, il termovalorizzatore, può dare benefici perché può portare l'acqua calda nelle nostre case e in questo momento di crisi economica e di difficoltà energetiche può essere un valore aggiunto e non vediamo perché non possa essere applicato. Certo, vanno trovati i siti giusti, siti dove questo impatto deve essere il meno possibile evidente, e dobbiamo fare, come dicevo prima, un monitoraggio che non c'è stato, perché noi dobbiamo ricordarci che tutto quanto è scoppiato quando c'è stato anche il sequestro dell'inceneritore di Terni.

Allora mi domando: come mai non erano stati fatti dei sopralluoghi per vedere se questo inceneritore aveva danneggiato, aveva provocato inquinamento con metalli pesanti e con diossina? Perché venivano bruciate a temperatura inferiore e non c'era quella combustione necessaria per evitare la formazione della diossina?

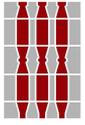
Tutto questo, io penso, si possa fare se c'è la volontà di un controllo migliore, Assessore, e l'ARPA, che è diretta dipendenza dell'Assessorato, deve svolgere la sua funzione in maniera più cogente, deve essere quell'organismo di controllo non soltanto utilizzato a



seconda della convenienza, ma deve poter andare lì a verificare per la tutela dei cittadini le situazioni che possono creare danno alla salute. E lì c'è tutto un discorso, ricordo che fa parte anche del controllo del territorio i monitoraggi epidemiologici sulla possibilità di inquinamento. Allora vanno fatti questi, visto che abbiamo personalità quali quella del professor Briziarelli, che nel settore è un luminaire e che può dare quelle indicazioni giuste per evitare che poi nelle popolazioni subentri quella sorta di paura che ci sia la possibilità per i propri figli di avere dei danni per l'effetto che queste sostanze nocive possono portare sulla salute.

Devo ammettere che c'è stata buona volontà da parte dell'Assessore perché ci sono stati incontri, dibattiti, ma oggi questo suo prospettare questo Piano non è ben definito. Io avrei voluto vedere una tabella di marcia precisa, avrei voluto vedere che c'era un progetto per riuscire entro certi termini a raggiungere quella raccolta differenziata che si era prospettata, mentre invece oggi vediamo che quello che aumenta non è la percentuale di raccolta, ma è soltanto la percentuale di tasse che devono pagare i nostri cittadini. Quello che vedo è che non si va in quella direzione di incentivare chi risparmia nella produzione degli imballaggi, quindi è tutta una politica, Assessore, che va fatta e continuo a ripetere: bisogna partire dalle scuole con questa educazione perché è lì che si può dare un'impronta importante alle nostre future generazioni.

Io penso, tra l'altro, che in questa direzione debbano andare anche tutte quelle iniziative per sensibilizzare la popolazione nel preservare il territorio e, in particolare, come visto anche negli interventi precedenti, la mia preoccupazione è spesso quella di salvaguardare il territorio, il terreno ancora vergine che non deve essere contaminato, che non deve essere distrutto da costruzioni in eccesso e da quei piani regolatori che distruggono praticamente i nostri borghi e le nostre città. Lì va fatta da parte dell'Assessorato all'Ambiente una politica, invece, di preservazione di quei territori perché è importante, Assessore. Noi dobbiamo cercare di ripristinare stabilimenti dismessi, strutture in degrado, da riportare all'usufruità dei cittadini e delle aziende, ma non dobbiamo fare questa politica scellerata che c'è da parte di alcuni Comuni di costruzione su terreni che una volta erano dati all'agricoltura e che producevano per l'agricoltura in maniera importante e oggi se andiamo a vedere la Conca Ternana è devastata da tanti stabilimenti e costruzioni improduttive. Un esempio: la Bosco, con tutto quello che c'è stato dietro negli anni e con tutto quello che è stato il disastro per la nostra economia perché poi dobbiamo sempre parlare in termini di economia reale. Quindi io penso che tanti errori siano stati fatti, che



tante situazioni siano state sbagliate. Ne sono esempio le situazioni giudiziarie che si sono create: ricordiamo la situazione della discarica delle Crete perché c'è stata una gestione un po' superficiale della Cosa pubblica e del bene dei cittadini.

Vado a concludere. Io ho apprezzato uno sforzo da parte dell'Assessore nel cercare di risolvere il problema perché bisogna riconoscergli che tra gli altri è uno di quelli che si impegna su queste tematiche, su tutto quello che prende a cuore cerca di dare il massimo, però forse a volte la buona volontà non è sufficiente a risolvere i problemi.

Allora, Assessore, il nostro voto sarà contrario, però, se lei rispetterà gli indirizzi che le forze politiche, in particolare della destra, daranno sulle politiche ambientali, se lei rispetterà la tabella di marcia, con raccolta differenziata, uso parsimonioso delle discariche, sensibilizzazione nelle scuole per l'educazione al rispetto della natura; se lei farà tutto questo, forse il nostro giudizio potrà cambiare. Grazie.

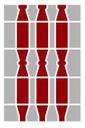
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tracchegiani. Consigliere Cintioli, a lei la parola.

CINTIOLI. Spetta a me, a nome del gruppo del Partito Democratico, fare alcune considerazioni rispetto agli elementi fondanti che sono alla base sia delle norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate che del Piano regionale di gestione dei rifiuti, due atti la cui discussione è stata unificata e che, a nostro avviso, contengono quei principi essenziali per ottenere risultati concreti nella loro applicazione pratica.

Il lungo e complesso iter caratterizzato da un'ampia partecipazione e concertazione con i soggetti interessati ha visto il Consiglio regionale intervenire su questa tematica, l'ultima volta è stato nel luglio scorso, quando sono stati approvati gli ulteriori indirizzi per la realizzazione del nuovo Piano, nonché il documento comprensivo del rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali.

In questi mesi entrambi i documenti sono stati oggetto di una complessa procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che si è conclusa con il motivato parere a favore del Piano da parte delle parti competenti a riprova della giustizia dell'impostazione, della capacità di amministrare e della qualità del lavoro svolto dalla Giunta regionale.

Già nel luglio scorso, in questa stessa sede, furono messi in evidenza gli aspetti positivi di un Piano regionale dei rifiuti, che in Umbria intende affrontare la complessità della tematica del ciclo dei rifiuti alla radice al fine di trovare soluzioni idonee per la gestione



degli stessi, alla luce delle mutazioni del contesto generale sia sotto il profilo normativo che tecnologico che sociale e sanitario.

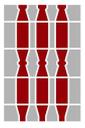
Sappiamo bene che i problemi ambientali urbani sono particolarmente complessi e possono avere un grande impatto sull'ambiente, sulla politica del territorio, sulla qualità della vita, sulla tutela della salute.

La complessità della problematica, quindi, necessita di un approccio integrato di strategie a medio e lungo termine dove la correlazione tra le diverse politiche e prescrizioni, anche a livelli amministrativi diversi, deve essere esaminata in modo dettagliato sulla base del principio di sussidiarietà. Un approccio a 360 gradi che il nuovo Piano regionale dei rifiuti, alla luce delle mutazioni normative, tecnologiche e sociali del contesto generale, contiene in sé al fine di realizzare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, puntando, come è stato già evidenziato ampiamente, sulla diminuzione della quantità dei rifiuti complessivamente prodotti, sull'incremento della raccolta differenziata, sulla chiusura del ciclo integrato tramite la valorizzazione energetica, nonché sulla gestione dei rifiuti speciali.

Riuscire ad attuare ciò è una vera sfida di modernità perché le norme e il Piano puntano con tutte le azioni previste sulla qualità della vita e sulla salvaguardia ambientale partendo da questa considerazione: l'ambiente non è un costo, ma un fattore di sviluppo economico e una risorsa per il benessere dei cittadini, specialmente in un periodo come questo di forte crisi economica. Da quanto detto emerge chiaramente come lo smaltimento in discarica dei rifiuti sarà il più possibile limitato, rappresentando una perdita di risorse e una fonte potenziale di contaminazione e inquinamento dell'ambiente, e in coerenza a quanto detto le discariche di Colognola, di Pietra Melina e di Sant'Orsola saranno portate a completamento sulla base delle vigenti autorizzazioni senza ulteriori ampliamenti in superficie e volume.

Gli obiettivi contenuti nelle Norme di gestione e nel Piano sono ambiziosi e partono da questo presupposto: la gestione dei rifiuti per funzionare deve essere efficiente, puntata sui principi di prevenzione e responsabilizzazione, di cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione e nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, con particolare riferimento al principio di 'chi inquina paga'.

Non va poi dimenticato il principio del controllo che assume un ruolo di particolare rilievo nel caso della gestione dei rifiuti speciali, dov'è necessario che la Regione e le Province effettuino un controllo assiduo per evitare l'avvio di attività illecite o infiltrazioni mafiose. Questo, tra l'altro, è un pericolo che è stato anche evidenziato in maniera più che



opportuna anche dalla neonata Commissione speciale che è stata istituita proprio in questo Consiglio regionale.

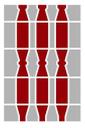
In estrema sintesi, riteniamo positivo il fatto che nelle Norme di gestione e nel Piano siano stati espressamente inseriti sia il criterio dell'autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi come pure il principio di prossimità per garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali, per quanto tra l'altro tecnicamente ed economicamente possibile e oltre tutto in prossimità dei luoghi di produzione.

Tutto ciò, oltre a garantire l'ottimizzazione gestionale, consente anche di conseguire obiettivi di equità nel contesto regionale senza che si verifichino situazioni di disomogeneità nelle diverse realtà territoriali. Prioritario poi è il contenimento dei rifiuti al fine di contrastare le dinamiche attuali di crescita. Ovviamente, il raggiungimento di questo obiettivo necessita di una riduzione dei rifiuti alla fonte (ad esempio, gli imballaggi) investendo sia il settore produttivo che quello commerciale, e su questo specifico punto la Regione dell'Umbria tra le risorse da impegnare nel periodo di vigenza del Piano ha previsto specifici fondi regionali pari a 900 mila euro.

A questo tema poi è connesso l'obiettivo del miglioramento della raccolta differenziata, che verrà perseguito con un'azione di sensibilizzazione e informazione, oltre che con la creazione di strumenti operativi adeguati. Tra l'altro, le Norme di gestione e il Piano stesso sono fortemente incentrati su questo aspetto, avendo fissato le percentuali minime di raccolta al 50% entro il prossimo anno, al 65 entro il 2013. L'obiettivo del 65% di raccolta differenziata non rappresenta il traguardo finale, ma stante i livelli attuali, per giungere a ulteriori e significativi obiettivi. A nostro avviso, inoltre è estremamente positivo che la Regione eserciterà una forte azione di stimolo verso Comuni e soggetti gestori. Servono, infatti, profondi interventi di organizzazione dei servizi, oltre che un' incisiva attivazione di strumenti tecnici, economici ed amministrativi di sostegno per lo sviluppo dei servizi di raccolta differenziata.

C'è da dire, inoltre, che come gruppo del Partito Democratico guardiamo in maniera positiva a una riorganizzazione dei servizi verso forme di raccolta a carattere domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza, come pure allo sviluppo dei sistemi di tariffazione dei servizi all'utenza di tipo puntuale, dal momento che costituiscono un importante stimolo al riconoscimento dei comportamenti virtuosi degli utenti.

In ogni caso, se verranno premiati i comportamenti virtuosi, contemporaneamente riteniamo che sia fondamentale anche sanzionare quelli scorretti. Non a caso con la legge



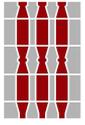
regionale verranno stabilite le sanzioni a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi di recupero della tempistica prevista dal Piano. Va evidenziato, inoltre, che la politica tariffaria da attuarsi in Regione dovrà basarsi sul principio di equità a livello di ATI con la definizione di una tariffa di riferimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti espressa in forma unitaria su tutto l'ATI, a parità di servizi erogati. Ciò sicuramente presuppone un percorso di graduale allineamento, viste le attuali differenziazioni che si registrano nei costi di gestione dei rifiuti, nelle diverse aree all'interno anche dei singoli ATI. Nella definizione della tariffa si dovranno, inoltre, prevedere opportuni meccanismi miranti a incentivare comportamenti virtuosi da parte degli utenti dei servizi, intesi sia come riduzione dei quantitativi dei rifiuti urbani prodotti sia come conseguimento dei livelli di raccolta differenziata in linea con gli obiettivi definiti o ad essi superiori.

Solo per la parte non riciclabile la cui quantità deve essere progressivamente ridotta nel tempo fino all'azzeramento è ipotizzabile, ai fini del recupero energetico, un suo trattamento termico utilizzando tecnologie avanzate e a basso impatto ambientale con impianti dedicati. Nel Piano, infatti, un punto di importanza sostanziale è il potenziamento del sistema impiantistico nell'ottica della gestione integrata per minimizzare il ricorso alle discariche e incentivare il recupero e il riuso della materia, in particolare ai fini energetici.

Il tema del risparmio energetico, perseguito attraverso un'attenta gestione dei rifiuti, pone in stretta correlazione la tutela dell'ambiente e l'efficienza dell'intero sistema economico. A questo proposito, il Piano dei rifiuti individua più di un obiettivo: il miglioramento di prestazioni energetico-ambientali; il contenimento dei costi di gestione; la riqualificazione degli impianti, laddove esistenti; l'integrazione tra smaltimento, recupero e produzione di energia.

Va anche detto che il Piano e, ovviamente, le Norme di gestione che a esso sono strettamente collegate individuano nel trattamento termico e nel recupero energetico dei rifiuti urbani e di derivazione urbana una componente non prevalente, ma comunque significativa del complesso sistema integrato gestione rifiuti urbani. In considerazione delle caratteristiche del territorio umbro e del flusso dei rifiuti si ritiene che lo sviluppo dell'impiantistica trattamento termico debba prevedere la realizzazione di un nuovo impianto a servizio degli ATI 1, 2, 3 Provincia di Perugia, nonché l'utilizzazione di impiantistica di valorizzazione energetica già esistente per l'ATI 4.

Per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento sono state individuati criteri e procedure per l'individuazione da parte delle Province delle zone tra l'altro non idonee. In



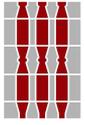
altre parole, la localizzazione di nuovi impianti avverrà nei contesti maggiormente vocati o che presenteranno minori controindicazioni. Un altro aspetto positivo: il progetto dovrà raggiungere un elevato livello di qualità architettonica e inserirsi in modo armonico nel contesto paesaggistico circostante.

Per quanto riguarda, tra l'altro, la Conca Ternana - e vorrei riprendere l'intervento del collega Tracchegiani, che accusava la Regione di non aver preso in considerazione i problemi presenti in quel territorio - è positivo il risultato ottenuto dalla concertazione tra la Regione dell'Umbria e la Provincia di Terni in merito non solo alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, ma anche rispetto alla riduzione degli impianti di trattamento termico di rifiuti oggi esistenti alla riduzione delle quantità di rifiuti da trattare autorizzate e alla riduzione delle emissioni complessivamente determinate dall'esercizio di detti impianti, da valutare tra l'altro sulle condizioni e sui dati del reale esercizio dell'anno 2007, venendo incontro alle preoccupazioni e ai motivi di apprensione evidenziati anche dagli Enti locali, nonché dagli stessi cittadini.

A nostro avviso, tuttavia, così come indicato nella relazione di maggioranza, il raggiungimento di questi obiettivi - non soltanto quelli della Conca Ternana ma anche quelli relativi a tutto il territorio regionale - impone una netta separazione tra gli interessi tra i soggetti gestori della raccolta differenziata da quelli che trattano i rifiuti per il recupero energetico. Con queste scelte c'è una definitiva assunzione di responsabilità da parte di tutti e vengono date certezze a entrambi i contesti territoriali al fine di far fronte a tutte le esigenze minimizzando, come già detto, il ricorso alle discariche e incentivando il recupero e il riuso della materia, in particolare ai fini energetici.

Sono previste anche forme di compensazione ambientale perseguite attraverso misure di mitigazione delle pressioni derivanti dalla realizzazione di nuove strutture o dall'ampliamento degli impianti esistenti. Le misure di mitigazione ambientale andranno a beneficio giustamente dell'area di influenza dell'impianto che dovrà essere realizzato e sono definite in relazione alle diverse tipologie di impianto, nonché alle caratteristiche del territorio. Inoltre, va evidenziato che la tariffa di conferimento negli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti dovrà comprendere un contributo di compensazione destinati ai Comuni sede dell'impianto o a quelli che comunque risentono delle ricadute ambientali conseguenti all'attività degli impianti.

Io vorrei anche evidenziare che nella legge un'attenzione particolare è stata anche dedicata a coloro che versano in condizioni di disagio sociale ed economico, in un

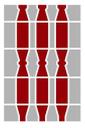


momento oltre tutto particolare come questo, tanto è vero che per loro sono anche previste particolari agevolazioni tariffarie, oltre tutto questo è anche espressamente previsto al comma 3 dell'art. 17 della legge che noi oggi stiamo approvando.

Legati al tema della tutela dell'ambiente vi sono anche gli obiettivi dell'equa distribuzione dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti, in particolare quelli speciali, secondo il criterio, come detto prima, della prossimità e dell'autosufficienza degli ATI rispetto al sistema di pretrattamento e compostaggio, che dovrebbe garantire una maggiore efficienza dell'intero ciclo e dalla previsione impiantistica di trattamento e smaltimento finali su base regionale. In questo modo si realizza una forte connessione anche con gli obiettivi di risparmio energetico ed efficienza del sistema.

Quanto ai rifiuti speciali accanto alla loro gestione e controllo, di cui abbiamo già detto, va sottolineata la necessità di ridurre la loro produzione, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese in percorsi formativi e di riqualificazione produttiva. A nostro avviso, tutto ciò consentirà di contenere i costi del sistema. Per questo è importante la funzione di indirizzo che la Regione potrà dare sulla base delle indicazioni tecnico-economiche fornite dal Piano al fine di attuare politiche di regolazione delle tariffe dei servizi agli utenti o delle tariffe di conferimento dei rifiuti agli impianti. Certamente urge un intervento sul sistema dei servizi di raccolta che potranno determinare importanti ricadute anche sul sistema dei costi in capo ai Comuni.

Un aspetto non meno importante, previsto sia nella legge che nel piano, riguarda la sensibilizzazione dei cittadini e dei portatori di interesse attraverso l'affermazione del principio della corresponsabilità sull'intero ciclo di vita del rifiuto. Si tratta di un tema che coincide con le finalità delle normative nazionali, nonché con gli strumenti di pianificazione e i documenti regionali. In questa attività di formazione, informazione, educazione e comunicazione ambientale un ruolo preminente lo avranno i cittadini, il mondo della scuola, ma anche gli enti pubblici e le imprese. Proprio per questo la Regione, le Province e le Autorità d'ambito, al fine di sensibilizzare la collaborazione delle comunità locali al raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano regionale, dovranno promuovere iniziative e campagne di comunicazione e informazione attraverso materiale didattico e divulgativo. Per supportare gli interventi in campo formativo, educativo e della comunicazione, tra l'altro, sono anche previsti ingenti fondi che per quanto riguarda l'attuale piano ammontano a circa 2 milioni di euro. Inoltre, l'Autorità d'ambito, attraverso la predisposizione della Carta dei servizi, assume nei confronti degli utenti impegni diretti a garantire



predeterminati e controllabili livelli di qualità delle prestazioni.

Un ultimo riferimento riguarda la puntuale definizione delle funzioni della Regione, delle Province, dei Comuni e degli ATI. E' bene evidenziare che al fine di monitorare l'efficacia del Piano regionale di svolgimento dell'attività di coordinamento degli ATI, nonché di valutare in fase attuativa il conseguimento degli obiettivi e definire i corretti fabbisogni impiantistici, la Giunta regionale si avvale anche del Comitato di coordinamento per la gestione del Piano. In questo organismo trovano rappresentanza Regione, Province e ATI, che nell'Osservatorio regionale trovano un valido supporto tecnico allo sviluppo delle politiche del Piano e dell'attività di monitoraggio e controllo della sua attuazione.

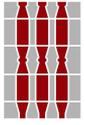
Non va dimenticato anche il ruolo che l'ARPA svolgerà nella gestione del catasto dei rifiuti, nel monitoraggio del Piano regionale attraverso la raccolta dei dati, nella realizzazione di un sistema informativo e, soprattutto, nella trasmissione di rapporti semestrali che dovranno essere inviati alla Giunta regionale.

Un'altra novità interessante recepita dalla Commissione consiliare è stata la proposta fatta dal Comitato della legislazione di inserire una clausola valutativa in base alla quale il Consiglio regionale sarà impegnato, con cadenza annuale, nella verifica dell'attuazione della legge, con particolare riferimento al contenimento della crescita della produzione di rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata, al recupero e valorizzazione di materie ed energia contenuta nei rifiuti, al soddisfacimento del fabbisogno, trattamento e smaltimento finale. Ricordo, infine, che l'ammontare complessivo delle risorse previste nell'attuale Piano, che in linea di massima devono essere utilizzate, assommano a circa 15 milioni di euro.

Per concludere: possiamo affermare che l'esperienza ci saprà dire se e come sarà recepito questo nuovo Piano regionale della gestione dei rifiuti. Noi siamo fiduciosi che l'impegno profuso dalla Regione in questo ambito riuscirà a far ridurre drasticamente la produzione di rifiuti, liberando le notevoli risorse impegnate oggi nello smaltimento, cioè nella distruzione di materiali ritenuti inutili per investirli in nuovi utilizzi intelligenti dei materiali e in energia. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Non avendo altre richieste di intervento, do la parola all'Assessore Bottini.



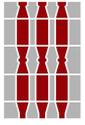
ASSESSORE BOTTINI. Per prima cosa un ringraziamento, se non altro ai presenti, ma anche a qualcuno che in questo momento non c'è, per i contributi a vario titolo dati per la stesura della Legge e del Piano di gestione dei rifiuti. Contributi non soltanto odierni, ma provenienti da un percorso partecipativo rilevante anche durante la fase di impostazione, di costruzione, di predisposizione del Piano, che ha toccato buona parte delle istituzioni umbre, le Province, tantissimi Enti locali, grandi e piccoli, tantissimi appuntamenti che forze politiche hanno predisposto con una logica di contribuire per quota parte con le loro idee, la loro sensibilità, la loro cultura, le loro conoscenze alla definizione del Piano dei rifiuti dell'Umbria. In un ragionamento che oggi ci mette nella condizione, obbligatoria tra l'altro, di fare le scelte per evitare domani, fuori da ogni speculazione, che l'Umbria possa incamminarsi sulla strada di qualche criticità sulla gestione del ciclo dei rifiuti.

Oggi in Umbria, come detto molte volte, non ci sono situazioni critiche o in prossimità di emergenza, ma questo è il piano che con coraggio deve fare le scelte per portare a regime tutto il governo della tematica dei rifiuti, secondo ovviamente il rispetto delle normative esistenti a partire dalle direttive comunitarie. Quindi una partecipazione significativa, un lavoro, tra l'altro, che anche in Commissione ha avuto momenti positivi di indicazione che hanno arricchito e sicuramente migliorato il testo normativo e il piano per come era stato predisposto e per come era arrivato nella Commissione.

Un ringraziamento da questo punto di vista e una sottolineatura sempre ancora sul percorso perché il Piano dei rifiuti è stato accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica, una vera e propria novità che accompagnerà d'ora in avanti tutti i piani di settore della nostra Regione e che ha debuttato su uno dei piani sicuramente più complessi com'è quello dei rifiuti; una Valutazione Ambientale Strategica fatta di appuntamenti pubblici ai quali ho potuto notare la presenza e anche l'assenza, ma la presenza di tantissimi soggetti che per quota parte portano responsabilità nella gestione e nel governo della tematica dei rifiuti.

Quindi l'opportunità offerta da questo percorso e da questi strumenti nuovi che hanno permesso a tutti quanti non a valle ma in tempo reale di portare quei contributi che oggi, dal mio punto di vista, ci permettono di ragionare nella direzione degli interessi generali dell'Umbria, di un'Umbria che non vuole sicuramente rischiare sulla tematica dei rifiuti una deriva che abbiamo visto in altre regioni, e non soltanto in Campania.

Una Valutazione Ambientale Strategica, che tra l'altro è stata anche il corollario - e la cosa



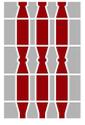
non è scontata - di due passaggi consiliari con tanto di ordine del giorno e di indirizzo al quale il Piano e la Legge si sono evidentemente attenuti. Quindi un protagonismo anche del Consiglio regionale che è intervenuto, come è giusto che sia, in una materia così difficile e che ha bisogno della condivisione e dello sforzo di tutti per raggiungere le sintesi più avanzate e quelle che più permettono oggi e domani di concretizzare le scelte che il Piano indica.

Il punto di riferimento sono gli aspetti normativi. Io dico che è sempre buona cosa rispettare le previsioni normative, anche quando queste sono molto avanzate, anche quando, e non succede abitualmente, la nostra legislazione è qualche passo avanti sulle tematiche ambientali a quelle comunitarie.

Mi riferisco, ovviamente, al tema della raccolta differenziata, che noi indichiamo nel rispetto della normativa nazionale al 65%, allorquando l'ultima direttiva comunitaria fine 2008, non ancora recepita dal nostro Stato, indica al 2020 il 50% di raccolta differenziata, ma credo che questo oltre a essere punto d'orgoglio in maniera lineare metta l'Umbria in relazione alle previsioni normative nazionali e collochi la nostra Regione nella frontiera più avanzata con questi obiettivi che non è uguagliata da nessun'altra Regione italiana e nessun'altra Regione europea.

Quindi il rispetto della normativa, il tutto condito da un quadro conoscitivo approfondito che ha significato anche prendere visione dal vero di alcune situazioni di gestione della tematica di rifiuti per quanto riguarda le esperienze sulla raccolta differenziata, ancorché sul trattamento e sullo smaltimento finale dei rifiuti, le esperienze più avanzate in Europa: da quella belga a quella tedesca, a quello che avviene in Inghilterra, ma con un occhio attraverso i mezzi che oggi la tecnologia ci mette a disposizione, anche oltre oceano e guardando anche le esperienze statunitensi, fino anche a studiare e a verificare le opzioni di rifiuti zero e tutta la frontiera tecnologica e culturale più avanzata per la gestione dei rifiuti. Per definire un impianto conoscitivo che permetta all'Umbria, che punta sulla qualità, di definire oggi le scelte migliori, quelle che domani possono assicurarci il raggiungimento di questi obiettivi.

Calando nelle aspettative dei vari territori, abbiamo inquadrato la questione sempre con un occhio attento alla normativa per le competenze degli ATO ieri e degli ATI oggi, e le aspettative degli ATI 1, 2, 3, 4 con le problematiche differenti di cui ognuno è portatore, con l'obiettivo di compensare i ritardi da un punto di vista impiantistico, cercando di indicare la strada della equivalenza impiantistica in tutti gli ATI della nostra Regione,



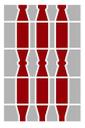
ragionando in termini di autosufficienza di ognuno dei nostri ATI, di raccordo dei piani d'ambito con il Piano regionale, di tempi di adeguamento dei piani d'ambito degli ATI con il Piano regionale e di fare un ragionamento per quanto riguarda le dimensioni geografiche dell'Umbria sopra ATI per lo smaltimento finale.

Questo è un punto di grande rilevanza che spalma le responsabilità, che consente a tutti di verificare, laddove eventualmente si annidi qualche difficoltà nell'attuazione dei punti salienti, nevralgici del Piano. Quindi un inquadramento di questo tipo e un richiamo costante alle normative più avanzate sul versante europeo nazionale, che ci hanno permesso di inquadrare da subito le azioni in una precisa scaletta gerarchica, ma ovviamente contestuali da sviluppare ai fini della riduzione, della raccolta differenziata, dello smaltimento finale a valle di quello che oggi non è ipotizzabile raggiungere come risultati di raccolta differenziata.

Primo e vero proprio punto sul quale è evidente a tutti la deficienza normativa di competenza da parte delle Regioni e che bisogna evidentemente aggredire in maniera complementare e collaterale: la riduzione dei rifiuti. Ci stiamo da tempo impegnando senza aspettare l'approvazione del Piano, e credo che ormai sia patrimonio della nostra Regione il fatto che in tanti punti di distribuzione commerciale siano presenti erogatori di detersivi fluidi alla spina, che in dieci mesi hanno occupato quote di mercato estremamente significative, segno questo di un concetto che ha preso gambe e che significa che le cose si possono concretizzare sulle tematiche ambientali e in particolare su quella dei rifiuti attraverso il coinvolgimento, il contributo, la predisposizione dei cittadini e degli utenti che credo siano nella condizione di dare una mano ad affrontare questa tematica così complessa.

Ed è evidente, in questi pochi mesi, - ed è verificabile con i dati che abbiamo a consuntivo - quanto sia stato forte il risparmio in termini energetici, acqua risparmiata imballi risparmiati ed è un'esperienza che con poche risorse può estendersi a quei territori e a quelle città che dopo gli evidenti successi dei territori che ospitano queste esperienze si sono accodati e richiedono oggi l'installazione di macchinette erogatrici di detersivi.

Ma è da ieri che siamo partiti da Foligno, da Spoleto installando - e ciò credo abbia un valore simbolico oltre che di merito - dei veri e propri erogatori di acqua naturale e acqua gassata, alla quale possono accedere tutti gli utenti, gratuita per il primo mese, a cinque centesimi al litro e mezzo fra un mese, e che possa anche qui consentire di vedere nelle nostre tavole accanto all'acqua minerale anche l'acqua dei nostri acquedotti, delle nostre

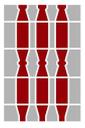


sorgenti, un'acqua buona e quindi un servizio che funziona, che ci permette anche lì di risparmiare moltissimo sul versante degli imballaggi.

Estenderemo questa esperienza anche negli altri ATI di riferimento perché è una filiera che non trova oggi confine, ma che si pone un altro obiettivo per i prossimi mesi: quello di installare erogatori di latte fresco sull'esperienza e sulla scorta di quello che avviene in poche altre regioni e che può significare quei risultati che già stiamo ottenendo sul versante della riduzione dei rifiuti. Abbiamo un dato storico per produzione e incremento nella produzione pro capite dei rifiuti: l'Umbria sapete bene più o meno 550-580 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani, ai quali aggiungere i 2 milioni circa di rifiuti speciali prodotti nella nostra regione, che in gran parte vanno a recupero, ma questo quantitativo di rifiuti solidi urbani, pur nella difficoltà di intervenire sul mercato con provvedimenti normativi, dobbiamo sapere contenerlo, se non pensare a un aumento a fronte di un incremento demografico.

Perciò abbiamo indicato di bloccare la produzione di rifiuti al 2007, credo che sia un risultato importante, ma nel frattempo stiamo registrando un'inversione di tendenza rispetto a una crescita del 2-2,5-3 per cento anno, media prevalente nelle regioni italiane, un'inversione di tendenza che ci dice che nell'ultimo anno in Umbria si sono ridotti rifiuti per circa il 10% della produzione alla quale facevo prima riferimento. E' un dato sul quale dobbiamo ragionare e indagare, tra parentesi potrebbe anche essere riconducibile a una crisi economica che tocca i singoli come le famiglie come anche i produttori, ma è un dato che incassiamo e sul quale intendiamo lavorare e insistere con l'aiuto dei consumatori, influenzare per quella via il mercato e quindi spingere produttori e coloro che operano sul versante commerciale ad agire in quella direzione.

Il punto cardine del Piano è la raccolta differenziata. Ora, qui è inutile fare gli elastici, noi indichiamo il 65% in pochissimi anni, torno a sottolineare gli obiettivi dell'Unione Europea 50% al 2020. È vero che noi siamo oggi al 28-29%, ma abbiamo allineati tutti i parametri di calcolo. D'ora in poi tutti i Comuni dell'Umbria seguono quello che è stato predisposto per quanto riguarda il calcolo della raccolta differenziata, e quali sono i materiali da considerare per il calcolo della raccolta differenziata. E' altrettanto vero che il dato umbro che qualche anno fa, nel 2001, 2002, era attestato al 10%, anche il 29 non è da buttare via, non è un dato straordinario ma si avvicina a quello della Toscana, delle Marche, dell'Emilia-Romagna e che in questa area geografica del nostro paese segna quelle possibilità e quell'obiettivo che si attesta a questa percentuale, ben al di sotto - e ne sono

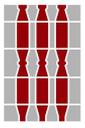


consapevole, avendolo visto - di alcuni dati di alcune province del nord (non regioni, province) delle quali abbiamo studiato i meccanismi, i percorsi, le procedure che le hanno portate a risultati abbastanza significativi, ma anche nella consapevolezza di quello che avviene in altre aree geografiche del nostro paese, dove ancora la raccolta differenziata supera di poco il 10% per attestarsi all'11-12-13%, e mi riferisco alle regioni del meridione. Una raccolta differenziata per cui noi intendiamo aprire una pagina differente rispetto ai dati ottenuti con un servizio fondamentalmente basato sulle isole ecologiche e sul cassonetto stradale e con dovizia di numeri, dati, studio possiamo dire che quella fase ha prodotto risultati che doveva produrre, ha dato ormai i suoi frutti e bisogna cambiare effettivamente e riempire e scrivere una pagina differente, che significa cambiare servizio, organizzazione del servizio, rapporto istituzioni, soggetti gestori e utenti, andare in via nettamente prevalente verso la raccolta domiciliare e verso la raccolta 'porta a porta'.

Poi non siamo pervasivi e invasivi come Regione, lasciamo agli ambiti, ai comuni le modalità specifiche, pur riportando nel Piano tutta una serie di riferimenti, le "buone pratiche", come si dice, per raggiungere risultati.

Ma oggi intendo sottolineare un punto credo molto rilevante: se è vero come fino a poco tempo fa chiamavamo in Umbria alcune esperienze del nostro paese perché è giusto prendere a riferimento esperienze positive, che hanno raggiunto in pochi anni risultati importanti nella raccolta differenziata, allora abbiamo visto quello che è avvenuto nella Provincia di Milano, a Novara, a Parma e soprattutto in una serie di Comuni del trevigiano, riferendomi in questo caso al Consorzio Priula, che è il consorzio che supera addirittura il 70% nella raccolta differenziata. Ma abbiamo visto l'esperienza di Veduggio, come si trattano i multimateriali; abbiamo visto le esperienze in giro per l'Italia per cercare di portare qui il meglio delle esperienze che ci sono. Oggi io non faccio più riferimento, pur non dimenticando l'insegnamento e il know-how che ci è venuto da queste esperienze nazionali, e anche europee, ma dico che posso far riferimento a tanti Comuni dell'Umbria che hanno raggiunto e stanno raggiungendo percentuali significative.

Vedo il Presidente Tomassoni, faccio riferimento a Paciano, che ormai è sul 60%, come Comune di riferimento per tutta l'area del Trasimeno, che tutti gli altri Comuni si stanno avviando in quella direzione. Ma vedo anche Marsciano, che di recente ha superato in maniera abbondante il 50%, come vedo Assisi, Attigliano, San Gemini, Sigillo, tanti altri Comuni che ormai hanno imparato come si fa e prendono a riferimento i Comuni umbri che sono più avanti e che prima di altri hanno scommesso in questa direzione. Quindi c'è

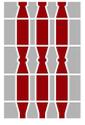


un trend evidente che tocca anche gli ATO e i Comuni, alcuni ATO magari in ritardo: cito Foligno che da dicembre del 2009 ha superato il 30% di raccolta differenziata; Città di Castello che si è avviata in maniera decisa a sviluppare la raccolta differenziata. Segno evidente che è stato raccolto, da chi prima da chi dopo, il messaggio di un binario da non ritorno da percorrere per quanto riguarda la raccolta differenziata. Quella è la strada, anche perché chi si attarda non ha una chance differente, davanti l'aspetta una sanzione e per chi diceva - senza evidentemente aver letto il piano o non conoscendo minimamente i contenuti - che non è un piano cogente, alla fine del 2010 chi non ha raggiunto il 50% di raccolta differenziata, perché tutto il sistema deve orientarsi verso questa direzione, verrà evidentemente sanzionato, e verrà sanzionato a prescindere da quello che il Governo nazionale predispose e non attua... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*

Mi riferisco, per esempio, al 20%, caro Zaffini, della quota congelata di ecotassa in più che i Comuni dovrebbero pagare a fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi, oggi congelata a livello nazionale, mentre noi abbiamo messo qualcosa, poco o tanto non so, abbiamo indicato per un range di applicare una sanzione regionale ulteriore a quei Comuni che non raggiungono determinate percentuali di raccolta differenziata. Qui sta la differenza vera di raggiungere e di spingere tutto il sistema fatto certo dalla programmazione regionale, dal controllo delle autorizzazioni provinciali, dai piani d'ambito degli ATI, dai Comuni che vi concorrono, dai gestori che devono rispettare i piani d'ambito e dal funzionamento di tutto il sistema di controllo che noi dobbiamo mettere in piedi per essere costantemente presenti su un tema di questo tipo.

Ecco perché la raccolta differenziata è punto centrale di questo piano e io credo che in quell'arco temporale di durata stessa del Piano noi possiamo raggiungere quegli obiettivi che oggi non sono velleitari, non sono cifre messe là, ma sono pratica quotidiana sulla quale, anche con qualche fatica e risorsa, si sta incamminando tutto il sistema istituzionale regionale. Ci sono risorse importanti, ma quelle risorse che avremo, importanti o meno importanti, noi le impegneremo a sostenere la raccolta differenziata, i piani d'ambito degli ATI, a sostenere filiere con l'imprenditoria della nostra regione che vuole scommettere sul versante della differenziata, insieme ad associazioni della nostra regione che dovranno muoversi nel predisporre feste e sagre dove la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti siano centrali e lì transiteranno anche piccole o parecchie risorse, a seconda di quelle che avremo.

Noi avremo quelle del FAS, circa 10 milioni di euro per i prossimi quattro, cinque anni che

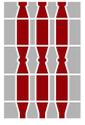


qui impegneremo con un taglio netto, ancorché ci fosse bisogno di risottolinearlo, di qualunque spalmatura delle risorse, della pratica delle risorse a pioggia che già non appartiene a questo assessorato da qualche anno ormai, ma soltanto a chi si incammina con progetti in quella direzione dando un anticipo a fronte dell'inizio del progetto, ma il saldo al raggiungimento dell'obiettivo e credo che questo sia un modo di spendere bene le risorse, ma anche di dare una sottolineatura alla responsabilità e al fatto che nessuno deve defilarsi rispetto all'impegno che bisogna approfondire per raggiungere gli obiettivi.

'Chi inquina paga' è un concetto fondamentale nell'ambiente, deve valere ancora più sulla tematica dei rifiuti ed è per questo che per legge c'è tutto un meccanismo di incentivazione e di sanzione, a seconda dei risultati raggiunti, che ha come primo terminale per la Regione, e non può essere diversamente, gli ATI, i quali a loro volta nei Comuni di riferimento attiveranno la leva, a seconda che quel comune ha raggiunto o meno gli obiettivi, dell'incentivo e della sanzione, l'uno in tariffa l'altra fuori, ma con un sistema chiaro per dove transitano le risorse e per come si alimenta anche il fondo regionale fatto dalle risorse FAS, che dicevo prima, dalle risorse del D.P.C.M. Ambiente, che sono storiche, dal fondo globale della Regione, tutto insieme di risorse che devono spingere il sistema in quella direzione.

Risultati importanti da raggiungere, ma siamo sulla strada, e per questo ho citato tutta una serie di Comuni, e potevo allungare la lista ma credo non ci fosse ormai bisogno di dire altro da questo punto di vista.

C'è una parte finale nella gestione dei rifiuti: lo smaltimento. Noi abbiamo detto che è finito il tempo di menare il can per l'aia e di non ragionare di ciclo integrato dei rifiuti e "smaltimento finale" significa, caro Tracchegiani, trattamento termico senza che il Piano debba dire altro, perché non è obbligato a dire altro. Trattamento termico per la parte di rifiuto che non si può raccogliere in maniera differenziata, che significa ragionare in termini sovra ATI, che l'abbiamo fatto insieme alle Province, evidenziare una mappa delle aree idonee e non idonee a ospitare impianti, l'individuazione di un ATI di riferimento, l'ATI n. 2, per ragioni ambientali (movimentazione del rifiuto) e per ragioni economiche, che devono sempre tenersi insieme. E noi indichiamo trattamento termico per la parte di rifiuto a valle della raccolta differenziata, dopo aver scelto un'altra cosa non scontata: di lavorare ancora quel materiale, quel rifiuto, di separare l'organico dal secco, di ridare mercato all'organico e soltanto sul secco ragionare in quella prospettiva. Ma da questo punto di vista indichiamo un punto di garanzia fondamentale: ricorrere alla ricerca delle migliori



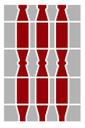
tecnologie, attraverso una gara europea mediante bando europeo e a bandi con chi ha volontà di proporre convertitori, dissociatori, gassificatori, tutto quello che c'è di meglio nel mercato, senza che però si aggiri il problema, ma per ritornare al punto di prima della non decisione.

Noi dobbiamo decidere ed è per questo che abbiamo messo in piedi anche un Comitato di coordinamento che accompagna il Piano, che non lascia soli gli ATI, che mette l'ATI di riferimento n. 2 in rapporto con gli altri, che accompagna il Piano nella sua attuazione e che accompagnerà anche per quanto riguarda la gara d'europea per l'individuazione delle tecnologie economicamente e ambientalmente più avanzate. Su questo c'è un punto che io sottolineo, che faccio proprio e che è emerso dalla discussione: separare la gestione dei servizi e degli interessi di chi fa raccolta differenziata da chi fa trattamento termico e credo che questa sia una frontiera dal punto di vista normativo la più avanzata; ma se volete aggiungo un'interpretazione autentica volontà politica da parte della Regione: nel momento in cui l'ATI andrà a predisporre il proprio bando per il trattamento termico dei rifiuti, l'interpretazione della Regione e quindi la spinta della Regione sarà di separare gli affidatari per il trattamento termico e la gestione della raccolta dei rifiuti. Mettere in relazione positiva interessi che possono essere differenti, allora ognuno dia il meglio di sé nel campo nel quale è chiamato o decide di impegnarsi e di operare.

Noi ci muoviamo in questa direzione sapendo che tanto sicuramente andrà fatto dopo l'approvazione del Piano, ma sapendo che abbiamo in rete un sistema e anche una cultura diffusa che ci richiede di decidere e di prendere le decisioni migliori per la nostra Regione. Quindi questo è il punto che noi ci prefiggiamo dopo aver inquadrato scenari differenti, che erano quelli di continuare con le discariche, ma sapete bene il tempo delle discariche deve scivolare gradatamente alle nostre spalle, non da un giorno all'altro, ma la discarica è come sistema di smaltimento uno dei più complessi e problematici.

L'Umbria si è affidata alle discariche e dopo la chiusura dell'impianto di Terni unicamente alle discariche per smaltire quote importanti di rifiuti. Noi dobbiamo far sì che oltre a ragionare di *post mortem*, di riqualificazione, di bonifica di quei siti rivedendo anche le varie liste per intervenire sui siti inquinati, dobbiamo far sì che questo sistema svolga un ruolo sempre più residuale rispetto ad altre azioni di governo del ciclo dei rifiuti.

Ecco perché noi abbiamo mandato un messaggio netto alla comunità regionale: ragioniamo di smaltimento finale, ma ragioniamo di chiusura di alcune discariche della nostra regione di fine autorizzazione, di autorizzazione a termine per quanto riguarda

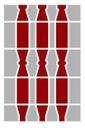


Pietra Melina, Sant'Orsola e Colognola di Gubbio, quindi tre discariche. Ne resteranno altre con una funzione molto ridotta rispetto all'attuale, e cito un dato: oggi nelle nostre discariche vanno circa 400 mila metri cubi di rifiuti, a regime ne dovrebbero andare 70-80 mila, non di più, segno di un ruolo che si manterrà perché c'è bisogno di discariche in modo residuale, ma a quel livello, con quella prospettiva, con quei quantitativi perché stiamo scrivendo un piano diverso alla luce delle nuove indicazioni normative e di conoscenze che oggi hanno arricchito e orientano le nostre decisioni.

Quindi no all'ipotesi di insistere e perseverare sulle discariche, ma anche no al bruciare il tal quale a valle della raccolta differenziata, per un motivo molto semplice: il tal quale ci porta dritti verso una sola possibilità impiantistica, separare l'organico dal secco ci dà una griglia di possibilità molto più larga alla quale facciamo riferimento, quando parliamo di gara europea per l'individuazione del migliore sistema di smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo anche detto: la strada maestra è un nuovo impianto per ATI 1, 2, 3 e fare leva su quello esistente per l'ATO 4. Sull'ATO 4 di cui non mi sfuggono le problematiche ambientali, che tanto incidono su quella realtà, noi ci siamo riferiti di nuovo alle tre "R", ma riduzione dei camini, delle emissioni e delle autorizzazioni oggi vigenti nella Conca Ternana, soddisfacendo diversamente altre aspettative degli altri ATO, ma dicendo no a un punto di difficoltà del Piano vigente: lo smaltimento finale; non cancellando ipotesi perché non mi interessa avere un atteggiamento fondamentalista ma dicendo che c'è bisogno di un nuovo impianto perché far leva sull'impiantistica esistente, ne conosciamo le problematiche sociali, la parzialità perché sapete bene che il CDR smaltito negli impianti esistenti risolve per quota parte il problema, c'è sempre bisogno di smaltirlo diversamente e ci si affida forse impropriamente al mercato. Pensate che alcuni impianti esistenti, sono stati fermati per ragioni di mercato, anche a fine 2008.

E come si gestisce la partita nel momento in cui l'Umbria è deficitaria sul versante impiantistico? Unica Regione italiana insieme alla Val d'Aosta. Vogliamo compensare questo aspetto senza forzare perché la politica della forzatura non ci interessa e non ci appartiene, ma con quell'equilibrio che consente all'Umbria di governare i rifiuti che produce, altro concetto affermato dal Piano. Ogni Regione - e noi non facciamo eccezione - deve poter smaltire e governare i rifiuti che produce. Questo vale per i rifiuti solidi urbani e per buona parte, riaffermando il concetto della prossimità, gli speciali, pure essendo questi soggetto e oggetto di una legislazione completamente differente, ma la mettiamo in linea ai fabbisogni e alle autorizzazioni che non sta alla Regione ma alle Province dare, in



relazione al concetto di prossimità e ai fabbisogni che come rifiuti speciali abbiamo come Regione Umbria, sapendo bene che buona parte degli speciali di cui ragioniamo riguardano l'AST, che ricicla e gestisce a consumo interno la partita, gli inerti e la direttiva comunitaria dice di rimpiegare al 50% al 2020.

Noi siamo oggi a oltre il 90% del recupero di inerti da demolizione, che riguardano gli autoveicoli e quelle percentuali differenti da discarica a discarica, rifiuti speciali non pericolosi, che possono andare per quota parte a riempire con percentuali ridotte le varie discariche della nostra regione per avere lo spazio per gli urbani.

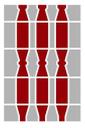
Altro aspetto importante: questo è un piano non a tre fasi, è un piano che tratta insieme i rifiuti solidi urbani, piano delle bonifiche e piano degli speciali, tutto insieme per dare governo a una materia collegata.

Entro sulla parte finale delle garanzie della gestione. Noi prevediamo: una carta dei servizi per il coinvolgimento dei cittadini a livello di ATO; una disciplina che valuti anche i rischi sanitari e le procedure epidemiologiche per dare garanzia sul versante dovuto assicurazioni che i cittadini chiedono quando hanno qualche disagio proveniente dalla presenza impiantistica; ma oltre una mitigazione ambientale contenuta nel progetto di realizzazione degli impianti inseriamo anche un'indennità di disagio. Credo sia giusto in una fase dove impera la sindrome Nimbi, nessuno vuole niente vicino a casa propria, a chi ha un disagio deve essere riconosciuto nella tariffa, e qui sarà l'ATI a definire il periodo della comunità che dovrà in qualche maniera essere ricompensata per questo disagio. Credo che sia un punto finale che accentua l'attenzione verso i cittadini, ai quali è rivolto lo sforzo, questo piano, nel quale i cittadini devono ritrovarsi con quel pezzetto di responsabilità che si chiede a tutti per governare questa materia così complicata.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bottini. Consigliere Fronduti, vuole replicare? Le ricordo che ha cinque minuti per la replica, prego.

FRONDUTI, Relatore di minoranza. L'Assessore Bottini ha integrato alcune cose, delle quali prendiamo atto, però non ha modificato la volontà espressa anche in Commissione di poter rivedere alcune situazioni relative alle funzioni dell'ARPA oppure alle deleghe alla Provincia.



In particolare, nonostante la sua auspicata speranza nella raccolta differenziata, ritengo siano due i punti delicati: uno, il dover nel 2009 intervenire in modo coeso, serio con la cittadinanza e con i cittadini per poter modificare in alcune città e poter sensibilizzare in altre questo concetto, questa cultura di fondo della raccolta differenziata perché se parliamo di Paciano sono poche anime, se parliamo di Perugia o di Terni sono città importanti, se parliamo di Città di Castello e Spoleto lo stesso, quindi la media poi non si fa con Paciano, Panicale o con Assisi, si fa con queste grosse realtà che determineranno o meno l'obiettivo finale e filosofico della stessa normativa che andremo a votare. Io credo che oltre questo, oltre al raggiungimento dei 10 milioni della Comunità Europea..., non vorrei che ci sono più, ci sono ancora? (*l'Assessore Bottini annuisce – n.d.t.*) questi 10 milioni devono essere utilizzati, attraverso gli ATI e i Comuni, con obiettivi certi.

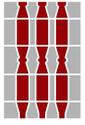
L'altro aspetto, però, che non ho rilevato è l'obiettivo di ridurre il costo del prodotto finito dei rifiuti nei confronti dei cittadini, soprattutto di coloro che pagano la TIA, ancora la TARSU qualche volta può essere, ma la TIA con i due elementi comparativi, abitanti dell'alloggio, dell'immobile, parliamo di abitazione, con i metri quadri, che producono una situazione anomala, drammatica per tante famiglie, che a Perugia ha mosso 27 mila famiglie in due mesi a contestare il ricevimento del pagamento di quote spesso, anzi, per la metà completamente errate e quindi questo obiettivo non c'è. Noi sappiamo che le quote della TIA della nostra Regione sono le più alte d'Italia, hanno superato la Lombardia, Milano. L'obiettivo deve essere insieme con questo anche quello della riduzione.

Io condivido quando l'Assessore Bottini afferma di separare l'organico dal secco, benissimo, CDR deve essere poi un discorso di ciclo finale che mi sembra con questo comitato tecnico si possa individuare anche finalmente l'oggetto dell'impianto, anche se qualche sindaco già ha esternato che l'impianto a Perugia sarà un termovalorizzatore accanto all'ospedale Silvestrini per poter recuperare quell'energia per l'ospedale.

Condivido anche il discorso di fondo dell'abolizione delle nuove discariche e quindi la chiusura delle stesse con un modesto contenuto e quantità. Per fare questo occorre che la raccolta differenziata raggiunga quei valori, perché altrimenti avremo dei problemi nel 2012.

Prendiamo atto positivamente anche della separazione delle funzioni, che è stata registrata tra ATI ed Enti locali.

Non vedo questa cosa dell'erogatore di acqua gassata a Foligno, proprio nel mese di



maggio, abbiamo le elezioni, guarda caso c'è l'acqua gratis il mese di maggio, a giugno poi si paga. Poi l'acqua, il latte va bene, non vorrei che alla fine ci sia anche il vino, molti lo chiederanno in qualche occasione il vino bianco o il vino rosso!...

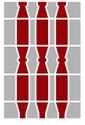
Comunque per quanto di positivo nella sua replica è emerso, anche 'chi inquina paga', le sanzioni che potrebbero essere un deterrente, non sono emerse quelle speranze e quell'afflato di modifica rispetto all'intero contenuto del disegno di legge. Per quanto mi riguarda, ma credo ci sarà dichiarazione di voto di un nostro Consigliere del PDL, per quanto riguarda il PDL noi daremo un voto contrario a questa normativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Presidente Tomassoni, vuole replicare?

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* No, grazie, rinuncio alla replica, è sufficiente la conclusione dell'Assessore.

PRESIDENTE. Siamo alla fine della discussione generale di questo provvedimento che si compone di 52 articoli, quindi dovremmo passare al voto. Io propongo di sospendere per un'ora e un quarto il Consiglio, 14.45 riprendiamo puntuali con il voto per tentare di concludere, 14.45 con tolleranza di quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 13.28.



VIII LEGISLATURA XCVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta riprende alle ore 15.08.

OGGETTO N. 3

NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI E LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 103 del 02/02/2009

Atti numero: 1502 e 1502/bis

PRESIDENTE. Prendiamo posto, Consiglieri. Riprendiamo i lavori.

Colleghi, iniziamo a votare il disegno di legge “Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate”. Prego, articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

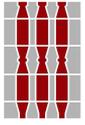
PRESIDENTE. Colleghi, prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.



PRESIDENTE. Collegli, prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, collegli, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

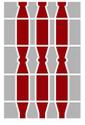
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Votare, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

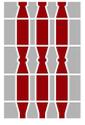
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

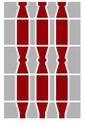
PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.



PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

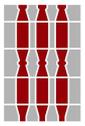
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'articolo 17, che ha un emendamento soppressivo al



comma 1 dell'Assessore Bottini, e poi 4 emendamenti aggiuntivi: emendamento aggiuntivo al comma 1 Dottorini; emendamento aggiuntivo quale comma 1/bis, sempre Dottorini; emendamento aggiuntivo quale comma 3/bis, sempre Dottorini; emendamento aggiuntivo quale comma 3/bis dell'Assessore Bottini.

Prima procediamo alla votazione dell'emendamento soppressivo al comma 1 dell'Assessore Bottini che se approvato fa decadere l'emendamento aggiuntivo al comma 1. Se noi sopprimiamo il comma 1, proposta avanzata dall'Assessore Bottini, l'emendamento aggiuntivo al comma 1 deve essere trasformato, non è più un emendamento aggiuntivo...

ASSESSORE BOTTINI. Le parole "mediante gara" sono soppresse al comma 1 dell'articolo 17. Non è completamente soppresso l'articolo. E a seguire...

PRESIDENTE. Emendamento all'articolo 17 presentato dall'Assessore Bottini chiede di eliminare le parole "mediante gara", ed eliminare le parole "di procedure di aggiudicazione dei lavori, servizi e forniture dal d.l. legislativo 163/2000". Questo è l'emendamento soppressivo dell'Assessore Bottini che votiamo prima dell'articolo, poi votiamo gli emendamenti aggiuntivi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Posso spiegare il senso degli emendamenti?")

PRESIDENTE. Prima votiamo l'emendamento soppressivo, poi votiamo l'articolo, poi quando passiamo al voto degli emendamenti aggiuntivi le do la parola.

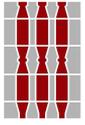
Votiamo l'emendamento soppressivo presentato dall'Assessore Bottini delle parole che ho letto, "mediante gara". Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato. Adesso votiamo l'articolo, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 17.



PRESIDENTE. Votiamo l'articolo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo quattro emendamenti aggiuntivi di cui tre proposti dal Consigliere Dottorini e uno proposto dall'Assessore Bottini. Prego, Consigliere Dottorini per illustrare i suoi emendamenti.

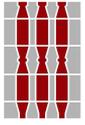
DOTTORINI. Presidente, il senso di questi emendamenti, già illustrato nel corso del mio intervento, è questo sostanzialmente:

il primo, di introdurre tra i criteri da inserire nel bando oltre quelli ambientali, oltre quelli economici, anche quello della flessibilità degli impianti per evitare che si realizzino impianti che poi impediscano l'aumento della raccolta differenziata.

Un altro emendamento è quello che mira alla separazione dei gestori delle due fasi, quella di raccolta e quella di smaltimento ultimo, la motivazione è evidente: per evitare conflitti d'interesse, quindi per evitare che si fermi di fatto la raccolta differenziata, ma su questo poi aggiungerò altre cose.

Ce n'è un altro che chiede che si parta con l'impianto di smaltimento ultimo dei rifiuti non prima di aver raggiunto una soglia di raccolta differenziata, qui viene indicata, pari al 45%. La motivazione anche qui è evidente: per evitare che questo piano parta solo in parte, cioè solo nella parte dell'impiantistica finale, e venga tralasciata la raccolta differenziata. Ora, questo emendamento è in parte recepito da quello della Giunta, quindi posso...

In riferimento, invece, a quello in cui si parla dei due gestori, già con l'emendamento soppressivo di Bottini si dà la possibilità agli ATI oltre di procedere a gara anche dell'affidamento diretto, quindi *in house*, e in più è mia, spero nostra, intenzione, di presentare un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a operare affinché siano nettamente distinti soggetti gestori e separati i loro interessi nelle diverse fasi della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e, in particolare, tra il trattamento termico e tutte le fasi precedenti. Questo perché ci viene detto che è impossibile intervenire nel testo introducendo questo principio perché verrebbe lesa la normativa sulla libera concorrenza, quindi sulla possibilità anche di tutti i soggetti di partecipare a bandi di gara pubblici e,



nello stesso tempo, però, come anche affermato poco fa dall'Assessore, è intenzione della Giunta di raggiungere questo risultato, cioè della separazione dei gestori, degli affidatari dei servizi.

Permane in piedi l'emendamento sulla flessibilità, il primo dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, il primo emendamento resta, mentre il secondo e il terzo lei li ritira?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Il secondo e il terzo sì")

PRESIDENTE. Quindi votiamo soltanto due emendamenti: l'emendamento aggiuntivo al primo comma del Consigliere Dottorini e poi l'emendamento aggiuntivo quale comma 3/bis, che qui diventerebbe 2/bis, dell'Assessore Bottini.

Prego, colleghi, votare l'emendamento aggiuntivo al comma 1 presentato dal Consigliere Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto. L'emendamento aggiuntivo quale comma 2/bis presentato dall'Assessore Bottini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

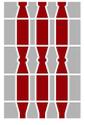
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, l'articolo 17 è approvato così come modificato con l'approvazione dei due emendamenti. Passiamo all'articolo 18.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 19. A questo articolo abbiamo tre emendamenti: un emendamento soppressivo al comma 1 presentato dall'Assessore Bottini; un emendamento sostitutivo al comma 4 presentato dall'Assessore Bottini; un emendamento aggiuntivo al comma 2. Prego, segretario, legga l'articolo.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Adesso votiamo prima l'emendamento soppressivo al comma 1. Votare, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento approvato. Emendamento sostitutivo al comma 4, prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento sostitutivo al comma 4 approvato. Adesso dobbiamo votare l'articolo 19. Prego, votare.

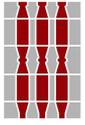
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo al comma 2 presentato sempre dall'Assessore Bottini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 19 è dunque approvato così come integrato con l'approvazione dei tre emendamenti. Passiamo all'articolo 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'articolo 21. Qui abbiamo due emendamenti sostitutivi al comma 3 del Consigliere Dottorini. Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Il senso di questi emendamenti è abbastanza evidente: è quello di inasprire un po' le sanzioni per i Comuni che non rispettano quanto previsto dal Piano dei rifiuti. Ci sembra che questi da 2 euro a 5 euro per ogni tonnellata di penalizzazione ci pare un po' troppo poco, anche considerato che fino a che non intervenimmo noi nel Consiglio regionale veniva triplicato il prezzo di conferimento dei rifiuti non differenziati, quindi ci pare che passare da 2 a 4 euro e da 5 a 10 euro sia una scelta di buon senso e che aiuterebbe il Piano, quindi i Comuni e gli ATI, a rispettare gli impegni che il Piano fissa.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 3 presentato dal Consigliere Dottorini. Prego, votare.

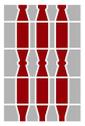
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento respinto. Adesso dobbiamo votare l'emendamento sostitutivo sempre al comma 3 già illustrato presentato dal Consigliere Dottorini. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Emendamento respinto. Dobbiamo adesso votare l'articolo 21, prego, votare l'articolo 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 22.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 22. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 23.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

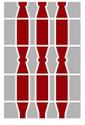
PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'articolo 24.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Abbiamo dopo l'articolo 24 un emendamento aggiuntivo quale articolo 24/bis, presentato dall'Assessore Bottini. Quindi dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo quale articolo 24/bis. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo che diventa articolo 24/bis è approvato. Articolo 25.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 26.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Prego, votare.

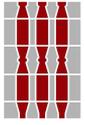
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 27.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 28.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 29.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 29.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 30.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 30.

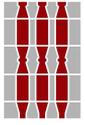
PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 31.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 31.



PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 32.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 32.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 33.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

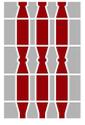
PRESIDENTE. Articolo 34.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 35.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 35.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 36.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 36.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 37.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 37.

PRESIDENTE. Prego, votare.

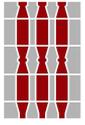
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 38.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 38.

PRESIDENTE. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 39.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 39.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 40.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 40.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 41.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 41.

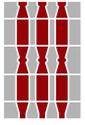
PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 42.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 42.



PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 43.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 43.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso siamo all'articolo 44. Dopo l'articolo abbiamo un emendamento aggiuntivo quale articolo 44/bis. Adesso l'articolo 44.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 44.

PRESIDENTE. Prego, votare l'art. 44.

Il Consiglio vota.

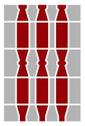
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo quale articolo 44/bis presentato dall'Assessore Bottini. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo quale articolo 44/bis è approvato. Articolo 45.



BREGA. L'articolo 45 nel testo prodotto dalla Commissione è soppresso, per cui l'art. 46 diventerebbe 45.

Il Consigliere Segretario Brega, pertanto, dà lettura dell'articolo 45

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 45.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'articolo 46 su cui c'è un emendamento aggiuntivo quale comma 5bis, che si aggiunge ai cinque commi di cui l'articolo uscito dalla Commissione si compone, un sesto comma in un emendamento aggiuntivo presentato dall'Assessore Bottini.

Prima votiamo l'articolo e poi l'emendamento aggiuntivo. Prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 46

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 46. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

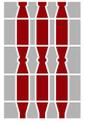
PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo presentato dall'Assessore Bottini. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 47, che è appunto la clausola valutativa. Prego, segretario.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 47.



PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 48.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 48.

PRESIDENTE. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 49.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 49.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 50.

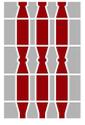
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 50.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 51.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 51.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo così concluso l'esame degli articoli delle "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate".

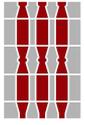
Abbiamo adesso dichiarazioni di voto ed è stato presentato un ordine del giorno a firma Dottorini ed altri.

Apriamo le dichiarazioni di voto. C'è qualcuno che chiede di intervenire in dichiarazione di voto sul testo di legge di cui abbiamo testé approvati gli articoli?

Prima del voto finale dobbiamo sentire le dichiarazioni di voto e poi discutere e approvare l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Dottorini ed altri. Chiede di parlare il Consigliere Melasecche in dichiarazione di voto. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI. Al termine di questo lungo lavoro, ricordavo, ascoltando le dichiarazioni appassionate in qualche modo dell'Assessore Bottini, quanto disse Monelli a suo tempo in diverse occasioni nei vari piani approvati a suo tempo. Di questi piani rimane giusto qualche lettera da abrogare perché sinceramente ben poco si è concretizzato: sul recupero delle aree inquinate, sul piano rifiuti, sugli inceneritori; è tutta carta che indubbiamente ha alimentato gli archivi della Regione, ma ben poco si è andato a concretizzare.

Questa è una delle ragioni per le quali io voterò contrario anche perché la situazione di Terni rimane particolare, rimane bloccata, non sappiamo con certezza quando andrà a definirsi. Io ricordo che in quel comune la raccolta differenziata non è a zero, come ha dichiarato qualcuno, ma dopo due tentativi e denaro gettato al vento, sostanzialmente, è prossima a percentuali irrisorie. La situazione ambientale è quella che noi conosciamo. All'inceneritore appena chiuso non c'è certezza sulla fine che farà, sulle valutazioni patrimoniali all'interno dell'azienda servizi municipalizzati. Non c'è nessuna certezza soprattutto sui rapporti con l'ACEA, sulla quale noi volevamo risposte oggi perché come



tutti sanno, nonostante che la città aveva, di fatto ha tre inceneritori, i rifiuti vengono trasportati in Autostrada del Sole a Orvieto con un carico pesantissimo per le finanze del Comune e in un carico ambientale altrettanto pesantissimo per l'intero territorio della Conca Ternana, quindi Comuni di Narni e Amelia e quelli anche a mezza collina. Su tutto questo non c'è nulla di chiaro.

Questa è la ragione per la quale, non avendo tempi certi, pure apprezzando il lungo lavoro che è stato fatto, noi riteniamo di dare un voto contrario perché vogliamo vedere date certe, risultati precisi. Cambiamenti non appaiono all'orizzonte soprattutto per quanto riguarda l'impianto ultimo e definitivo in ordine all'allocazione, a chi pagherà e a tutto il resto. Grazie.

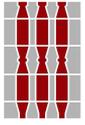
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Io non ho altre richieste di intervento. Sull'ordine del giorno presentato dal Consigliere Dottorini, Baiardini, Vinti ed altri, Consigliere Dottorini lo illustra lei?

DOTTORINI. Di fatto ho già illustrato prima il senso di questo ordine del giorno: è quello di chiedere alla Giunta un impegno serio, fattivo perché effettivamente la gestione delle due fasi principali, quella della raccolta e quella dello smaltimento finale, sia separata; ci dicono che non è possibile inserirlo nella normativa per questioni più tecniche che non di volontà politica. Con questo ordine del giorno intendiamo fare in modo che la Giunta regionale si assuma l'impegno a operare affinché i due gestori delle due fasi siano separati. Questo per evitare evidenti conflitti di interesse che rischierebbero di compromettere il Piano nella sua complessità, invece di fare in modo che solo una parte trovi applicazione. Grazie.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo votare l'ordine del giorno. Prima di passare al voto finale sulle norme, voi sapete che sugli ordini del giorno si può intervenire un Consigliere per gruppo, non ho richieste di intervento, quindi suppongo che non ci sia bisogno. Passiamo al voto sull'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Dottorini ed altri. Prego, colleghi, votare l'ordine del giorno ricordato da ultimo adesso dal Consigliere Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'ordine del giorno è approvato. Adesso, colleghi, siamo al voto finale sulle Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate.

Prima del voto finale, proprio per quei momenti di incertezza che c'erano stati, chiedo che il Consiglio autorizzi la Presidenza al coordinamento formale del testo, prima che l'atto sia trasmesso al Presidente della Giunta per la promulgazione, in base all'art. 73 del nostro Regolamento interno. Quindi chiedo al Consiglio di poter procedere eventualmente alle correzioni formali, qualora ci si accorgesse di qualche errore. Non ci sono obiezioni, si intende che la Presidenza è autorizzata a farlo.

Siamo al voto finale del testo. Chiedo ai Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il disegno di legge "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate" è approvato.

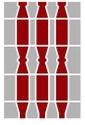
Adesso nella scaletta dei lavori della nostra giornata è previsto un momento di commemorazione del Consigliere Abbondanza, che come sapete è scomparso. Poi il secondo atto: il Piano regionale di gestione dei rifiuti, che in gran parte è già stato discusso nel dibattito che abbiamo fatto perché sia le relazioni sia gli interventi sono stati fatti congiuntamente e che, come ben sapete, richiede un solo voto. Abbiamo un emendamento. Quindi se diamo un ordine ai nostri lavori, non abbiamo più molto tempo per lavorare.

Solo che adesso, prima di passare al Piano dei rifiuti, credo che sia doveroso procedere alla commemorazione di un consigliere scomparso, che è stato, come voi sapete, in questo Consiglio come Consigliere, come Presidente del Consiglio e come Assessore regionale alla cultura.

Collegi, Signora Presidente, Assessori;

È doveroso quanto doloroso ricordare nel corso dei lavori dell'assemblea odierna un amico, da poco scomparso, che tanto ha saputo dare all'Umbria sia sotto il profilo politico e istituzionale che culturale e civile.

Di Roberto Abbondanza ricordo il raffinato intellettuale, il competente e rigoroso studioso;



l'amministratore e il politico animato da un profondo spirito democratico e da una grande passione civile.

Ricordo il collega, ma ancora più l'amico, di cui ci mancherà la verve intellettuale, la generosità, il carattere affabile, aperto, disponibile e, qualità oggi desueta, gentile e garbato. Una personalità che lascia indubbiamente all'Umbria una straordinaria eredità culturale e umana.

Conobbi Abbondanza nel lontano 1967, subito dopo la tragica alluvione di Firenze quando partecipai, sotto la sua direzione, alla ripulitura dei codici e dei manoscritti della Biblioteca Nazionale, drammaticamente danneggiati dall'alluvione. Ricordo questo generoso instancabile dirigente dell'Archivio di Stato che insegnava a noi giovani studenti come trattare quei preziosissimi oggetti, liberandoli dal fango e dalla sporcizia, introducendoci all'amore per il patrimonio culturale come elemento costitutivo della nostra identità di cittadini italiani.

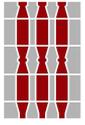
La frequentazione dell'Umbria da parte di Roberto, nato casualmente a Chieti ma fiorentino di adozione e formazione, era iniziata infatti nel 1961, quando aveva assunto la direzione dell'Archivio di Stato di Perugia.

Nel periodo nel quale esercitò tale incarico, svolse un prezioso lavoro di valorizzazione del patrimonio documentale di cui l'Archivio di Stato perugino è ricco e ne fece la meta di tanti studiosi che da ogni parte del mondo venivano qui a studiare.

Chiamato agli inizi degli anni '70, da Spadolini, al neonato Ministero dei Beni Culturali e Ambientali come ispettore generale, fece parte del gruppo di giovani e meno giovani dirigenti che a quel Ministero diedero forma gettando le basi di una nuova politica di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio.

A questo punto, Roberto era pronto per un'esperienza politica. Di formazione democratica e progressista, era stato in gioventù – subito dopo la guerra, ricordo – vicino agli azionisti e ai repubblicani fiorentini, coi quali stabilì rapporti di amicizia e un intenso dialogo culturale, che come abbiamo visto è durato nel tempo (il riferimento a Spadolini è evidente).

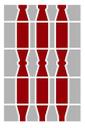
Eletto Consigliere regionale nel 1975 nella lista del PCI, fu nominato Assessore ai Beni Culturali nell'ultima Giunta Conti e poi confermato nella prima Giunta Marri, fino al gennaio del 1979, anno in cui venne eletto Presidente del Consiglio regionale, dopo la scomparsa di Arcamone. Nonostante la scarsa dimestichezza con la politica, il Presidente Conti ne sostenne con la massima fiducia l'impegno in Giunta, cosciente del valore aggiunto



apportato da un intellettuale colto, aperto e europeo come Abbondanza, per la nuova Amministrazione regionale. Una fiducia ampiamente ripagata: durante il mandato promosse infatti una molteplicità di iniziative e di progetti, in particolare orientati al recupero dei beni storici e culturali presenti nel nostro territorio. In questa fase, efficaci e eclettiche energie furono da Abbondanza indirizzate con sostanziale successo alla rete dei servizi a legati a archivi, biblioteche, teatri e musei locali, contribuendo a recuperare e rilanciare, contestualmente, molti centri storici della Regione. La promozione e la valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali come motore dello sviluppo economico furono dunque i temi principali del suo personale impegno. Va ricordata, in proposito, la mostra "Teatri in Umbria", realizzata in collaborazione con l'Archivio di Stato a Spoleto in occasione dell'edizione del Festival nell'estate del 1977. Frutto di una prima indagine sui teatri dei Comuni dell'Umbria, costituì l'avvio dell'imponente progetto per il restauro di 19 teatri storici sparsi nel territorio regionale. Ciò consentì la diffusione di una rinnovata cultura teatrale nella nostra regione, fino alla nascita del Teatro Stabile dell'Umbria, alla quale più tardi contribuì come assessore alla Cultura del Comune di Perugia.

Nell'anno successivo poi patrocinò la mostra "Permanenze e modernizzazione. Per una storia dell'industrializzazione dell'Umbria". La convinta adesione di Abbondanza, sensibile e attento a ogni iniziativa culturale capace di arricchire su diversi fronti la società regionale, supportò la proposta di rendere itinerante la mostra, coinvolgendo molte città umbre e non poche città italiane. Nel segno della continuità - e anche della coerenza, della visione amministrativa di lungo respiro - nel 1981, all'epoca del suo secondo Assessorato, Roberto accolse il progetto di catalogazione dei resti industriali; scelta felice che consegnerà una serie di utili e interessanti pubblicazioni sul riutilizzo dei beni e dei siti industriali dismessi.

Nel corso dei mandati che l'hanno visto protagonista delle politiche culturali della nostra Regione, i cittadini hanno sempre mostrato di apprezzare le idee, spesso a volte innovative e a tratti provocatorie, di Roberto Abbondanza. Alcune pubblicazioni uscite sotto l'impulso politico e culturale dell'Assessore, in specie riguardo a tesori d'archivio, di musei e biblioteche, sono divenuti testi di riferimento ancora oggi consultati da studiosi e appassionati e da amministratori locali. Da menzionare le pubblicazioni in merito alla valorizzazione del patrimonio e delle biblioteche comunali e, a partire dagli anni '80, cominciano a essere editi anche gli inventari degli archivi storici comunali.



Lo stesso Catalogo regionale dei Beni culturali, collana di decine di volumi tutt'ora considerata di alto rilievo, deriva dall'attività di censimento e recupero promossa da Abbondanza.

Il prestigio raggiunto e il suo profilo culturale gli consentirono di trasferire alla Presidenza del Consiglio regionale l'equilibrio e la lungimiranza, contribuendo ad arricchire il peso nella vita politica e amministrativa regionale.

Resse la Presidenza dal 15 gennaio del 1979, fino alla scadenza naturale di mandato nell'anno seguente. In quei mesi, Abbondanza estese il patrimonio artistico della Regione dell'Umbria: le tele di Gerardo Dottori e avviò la valorizzazione del consistente fondo del settecentesco pittore umbro Carlo Spiridione Mariotti (oltre 2 mila reperti in possesso del Consiglio), acquisito anche su suo suggerimento dal Presidente Fiorelli, le incisioni di Padre Diego Donati raffiguranti la città di Perugia.

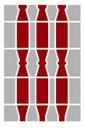
Alle elezioni del giugno del 1980 fu di nuovo eletto nelle file del PCI ancora come indipendente. E di nuovo Assessore ai Beni e servizi culturali, fino alle dimissioni date nel marzo dell'82, segui con passione le celebrazioni francescane, con le famosissime mostre che girarono per tutto il mondo, alla riscoperta del valore immenso dell'esperienza di Francesco e delle radici culturali e spirituali della nostra Regione.

Curò, quindi, con la perizia dello storico, le articolazioni scaturite dalla sopraccitata legge, accompagnando l'organizzazione di mostre e eventi a essa correlati. Fu poi Presidente della Quarta Commissione "Affari sociali" e componente della Commissione speciale per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno.

Dal 1985 al 1990, abbandonata la Regione, Abbondanza divenne o Consigliere comunale e poi assessore alla Cultura del Comune di Perugia, attivando, grazie all'esperienza maturata, percorsi culturali e politiche di valorizzazione dei beni storici e artistici di notevole rilievo, promosse importanti eventi.

Furono anni dedicati al sogno, che purtroppo non riuscì mai a realizzare, di costruire un'Orchestra Sinfonica dell'Umbria, rilanciare la Sagra Musicale e accompagnare la crescita delle stagioni concertistiche degli amici della musica e l'attività in Perugia degli amici della lirica, di cui per lungo tempo è stato anche presidente.

Abbondanza l'ho ricordato in questa sede, per ora, come uomo politico, come uomo animato da grande rispetto per le istituzioni democratiche umbre, con la sua grande cultura e la sua esperienza di studioso, di archivista, di uomo abituato a misurarsi con ciò che il tempo ci ha lasciato. Ma non posso dimenticare il Professore. Non a caso, forse,



Docente di Storia delle Istituzioni politiche all'Università di Perugia, Abbondanza portò avanti con indefessa costanza un'intensa e proficua attività di ricercatore e studioso; attività che ha permesso di ricostruire le origini dell'assetto istituzionale dell'Umbria nel periodo pre e post unitario, concorrendo a disegnare i contorni di una fisionomia istituzionale "plausibile" per una regione complessa quale la nostra. Una Regione nota per i caratteri identitari poliedrici e di non facile definizione.

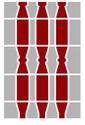
Lui si occupò della nascita della Provincia dell'Umbria nel 1860-1861, che costituisce per tanti versi il momento di nascita della Regione dell'Umbria perché fino ad allora, come voi sapete, la Regione dell'Umbria come tale non esisteva, cioè si può dire che proprio nacque in quel momento e Abbondanza è andato alla ricerca di caratteri identitari, anche attraverso la storia delle amministrazioni locali di questa nostra regione, che nacque dall'esperienza risorgimentale e che poi è arrivata fino ad oggi.

Gravitò a 360 gradi nell'universo culturale dell'Umbria: fu membro della Deputazione di Storia Patria, fu Presidente dell'associazione degli amici della lirica... fu, insomma, presente in molte ramificazioni e espressioni della cultura regionale e nazionale, portando, oltre al suo sconfinato sapere, la sua infinita umanità.

Due momenti, credo particolarmente importanti, per uno studioso che è stato anche membro di molte associazioni culturali locali, nazionali e internazionali: collegare la rete San Francesco e la storia francescana con la vicenda risorgimentale e la nascita della Provincia dell'Umbria con capoluogo Perugia.

Roberto Abbondanza è stato una grande studioso e intellettuale, che ha saputo mettere questa sua esperienza a servizio della comunità regionale e della comunità perugina, che è la città dove aveva scelto a un certo punto della sua vita di restare, quindi di dedicare il proprio impegno e anche, però, un politico atipico, sui generis, in cui l'intellettuale ha sempre prevalso sul politico; però io credo che abbia saputo anche nell'attività politica portare quel contributo di umanità, di generosità, di intelligenza, che sono stati i tratti distintivi della sua esperienza di studioso e umana. Poi soprattutto io credo che ciò che più di tutto lui ci lascia è quel sorriso, quella gentilezza, quel garbo d'animo, quella signorilità, tratti che nella nostra epoca dobbiamo riguardare spesso con nostalgia, ma quando troviamo personaggi come Roberto Abbondanza, ci auguriamo sempre di trovarne altri con gli stessi tratti, con la stessa sensibilità, con la stessa signorilità, con la stessa intelligenza.

Libero nei pensieri e nella parola, laico nei gesti e negli approcci, lascia nella nostra



comunità un enorme vuoto, colmato solo dall'immenso valore culturale, politico e umano che oggi la sua scomparsa ci consegna. Ci lascia un esempio da seguire e commemorare, ci lascia, ancorata nel profondo intimo di chi l'ha conosciuto, la sincera e vibrante densità del suo compito, signorile e disponibile carattere.

Io vi ringrazio tutti e mando da questo luogo, dove lui ha seduto per dieci anni, un saluto anche alla famiglia, alla moglie, alle figlie Elisabetta e Letizia, al figlio Lorenzo e ai nipoti, a nome di tutti noi, e direi a tutti i cittadini di Perugia e dell'Umbria che lo sentono come un cittadino di Perugia e dell'Umbria che ha dato molto alla nostra regione. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Adesso riprendiamo i lavori del Consiglio con l'atto n. 1496 alla nostra attenzione.

OGGETTO N. 4

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

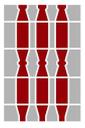
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 104 del 02/02/2009

Atti numero: 1496 e 1496/bis

PRESIDENTE. Come i colleghi ricorderanno questa mattina, quando abbiamo iniziato la seduta, i due relatori di maggioranza e di minoranza, Presidente Tomassoni e il Vice Presidente Fronduti, hanno di fatto combinato le due relazioni, quindi possiamo dare per tenute sia la relazione di maggioranza che la relazione di minoranza. Come ricordavo c'è un voto finale, e c'è un emendamento sostitutivo al paragrafo 12.2.2.2, sulle scariche presentato dall'Assessore Bottini, di cui parleremo dopo.

Adesso è aperta per chi vuole intervenire la discussione generale sul piano. Prego, colleghi. Nessuno chiede di intervenire? Se non ci sono richieste di intervento, chiudiamo la discussione generale sul Piano. Passiamo all'esame dell'emendamento, quindi al voto se non ci sono richieste di intervento.



Passiamo al voto sull'emendamento sostitutivo al paragrafo 1, 12.2.2.2. discariche presentato dall'Assessore Bottini. Prego colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato. Adesso prima di dare il voto sul Piano le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Masci.

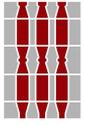
MASCI. Nell'attuale crisi finanziaria, una crisi che ha trovato il centro negli Stati Uniti e proprio in questa realtà fa emergere con l'Amministrazione Obama un vero cambio di passo, una vera rivoluzione culturale di grande portata che sta trascinando tutto il resto del mondo, pongo tra le priorità le problematiche ambientali che devono essere contestualizzate in un diverso e più corretto rapporto con l'elemento umano.

La tutela e il risanamento ambientale, il forte ricorso alle energie rinnovabili, unitamente a stili di vita informati a una maggiore sobrietà, rappresentano i valori di riferimento di un'auspicata declinazione della crisi, soluzioni che prefigurano una riconversione dell'economia su nuove dinamiche di sviluppo ecosostenibile accompagnate da rinnovate opportunità occupazionali.

I problemi da risolvere non sono soltanto il clima, l'acqua, l'energia, tra questi vi è da annoverare anche quello della produzione e smaltimento dei rifiuti. Sono priorità per le quali le risposte devono risultare innovative, coordinate nei territori e congruenti con tali rinnovate sensibilità.

Il nuovo Piano regionale della gestione dei rifiuti, si fonda su questi principi, poiché rigetta il concetto di "sviluppo infinito", in un mondo dalle risorse inesauribili, e al contrario c'è l'avvio del contenimento e il recupero della materia per un suo riuso. Un governo, quindi, razionale e sostenibile che persegue con precisione l'incremento della percentuale di raccolta differenziata fino a cogliere obiettivi ambiziosi fissati al 65% entro il 2012, con il superamento della centralità delle discariche e della termovalorizzazione, combinando queste due opzioni a livello residuale marginale e per la chiusura del sistema.

Una scelta di campo coraggiosa e impegnativa che presuppone coerentemente anche l'azzeramento delle attuali dinamiche di crescita, della produzione di rifiuti alla fonte che ripositiona il sistema impiantistico di supporto su tale modello con l'ausilio di avanzate



tecnologie di sperimentata affidabilità diffuso nel territorio e in luoghi prossimi a quelli della produzione tendenziali a chilometro zero. Scelta orientata anch'essa al perseguimento delle migliori prestazioni energetico-ambientali, che limitano le trasferenze dei rifiuti da processare, opera un apprezzabile contenimento dei costi economici. La dimensione organizzativa, pertanto, viene a configurarsi su base periferica, all'interno degli ATI, quali partizioni territoriali ottimali della programmazione territoriale del servizio, partizione istituzionale di prossimità dove vengono a realizzarsi in un regime tendenzialmente di autosufficienza gestioni concepite in modo da garantire maggiore economicità e trasparenza del sistema, poiché l'altro argomento centrale del modello caratterizzante è il nuovo Piano e la ricerca di un'effettiva sostenibilità economico-finanziaria in grado di contenere le tariffe a vantaggio delle famiglie e delle attività produttive.

Questo deve significare un approccio pragmatico in grado di garantire, nei vari standard di efficienza e di produttività delle diverse differenti fasi di lavorazione, una flessibilità del sistema in grado di autoregolarsi di fronte a possibili mutamenti disciplinari di riferimento, un forte coordinamento tra le singole realtà di ambito per rendere omogenee e razionali su scala regionale le rispettive politiche organizzative e gestionali.

Particolare attenzione, infine, va riposta nel monitoraggio costante e continuo in ordine all'efficacia del sistema della raccolta differenziata; aspetto strategico il core business del Piano, poiché da questa ne discende la virtuosità, la credibilità e la tenuta economica dello stesso.

A seguito di tali valutazioni e considerazioni il gruppo del PD manifesta apprezzamento e soddisfazione in ordine alla proposta di Piano ed esprime in merito il proprio voto favorevole. Grazie.

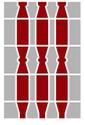
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Io non ho altre richieste. Non essendoci altre richieste, possiamo passare al voto.

Votiamo il Piano regionale di gestione dei rifiuti, così come integrato dall'emendamento che prima abbiamo approvato presentato dall'Assessore Bottini. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo di fatto esaurito il programma che ci eravamo dati per la



giornata di oggi. Non c'è necessità, in base alla programmazione fatta dall'Ufficio di Presidenza di concerto con la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, di convocare il Consiglio per la giornata di domani. Lo riconvochiamo per martedì prossimo 12 maggio alle ore 10.00. Grazie.

La seduta termina alle ore 16.25.